ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 34
Telefoni
dal n. 45-943 al n. 45-948

STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
9-10 Febbraio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nelle acque, nei cieli e sulle sponde del Mediterraneo

Un piroscafo ed una torpediniera affondati

da due nostri sommergibili nelle acque algerine

Ventiquattro aerei nemici abbattuti -- Puntata avversaria stroncata al confine libico-tunisino

BOLLETTINO n. 990

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Alla frontiera libico-tunisina una forte puntata del nemico è stata energicamente stroncata col concorso di aerei d'assalto.

Durante un'incursione sul porto di Gabes l'aviazione avversaria perdeva 12 apparecchi fra cui 8 bimotori; altri 4 velivoli nemici venivano abbattuti in combattimento nel cielo della Tunisia ad opera della caccia germanica.

Una pattuglia di nostri cacciatori intercettava una grossa formazione di bombardieri fortemente scortata ed in aspri duelli ne distruggeva due.

Nelle acque algerine due nostri sommergibili comandati dai tenenti di vascello Vittorio Petrelli Campagnano e Ottarino Beltrami siluravano e affondavano rispettivamente un piroscafo di diecimila tonnellate navigante in convoglio e una torpediniera.

Messina nella mattinata e Palermo nella tarda sera sono state ieri bombardate da aeroplani nemici: perdite e danni in corso di accertamento. Risultano abbattuti sei apparecchi: uno dalla nostra caccia al largo di Messina, tre dalle artiglierie italiane e germaniche della difesa di Palermo precipitati in mare presso Torre dell'Orsa, ad est dell'Arenella e a nord di Mongerbino, due da un cacciatore tedesco nei dintorni di Pozzallo (Ragusa).

Le vittime dell'incursione del giorno 7 su Napoli ascendono a 10 morti e 60 feriti tra la popolazione civile.

La pattuglia di nostri cacciatori citata nel Bollettino odierno per avere attaccato nel cielo tunisino una formazione aerea nemica fortemente preponderante di numero, abbattendo due velivoli avversari, era agli ordini del capitano pilota Giulio Giustella.

Divergenze anche dopo Casablanca

Perchè Churchill ritarda le sue dichiarazioni alla Camera

La scottante questione di prestigio sul Comando Supremo in Africa Settentrionale e lo scabroso argomento della nomina di Giraud

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) - L'aggiornamento delle dichiarazioni di Churchill ha provocato a Londra molte discussioni. Vi è chi l'attribuisce soprattutto al fatto che il conflitto circa il comando unico non è stato risolto e che, per conseguenza, Churchill si trova in posizione tutt'altro che favorevole per presentarsi dinanzi alla Camera.

La missione di Catroux

Si crede che egli stia insistendo ancora presso il Governo di Washington per ottenere una soluzione che non diminuisca il suo prestigio, come quella attuale che lascia Eisenhower al comando supremo delle operazioni contro la Tunisia, in modo che, oltre alle forze americane e alla I Armata britannica nell'Africa Settentrionale francese, anche l'VIII Armata britannica di Montgomery verrebbe automaticamente a passare sotto comando americano.

Vi è, invece, chi pone in rapporto l'aggiornamento con la recente nomina di Giraud a capo militare e civile dell'Africa francese, nomina che sarebbe giunta inattesa allo stesso Churchill il quale, perciò, vorrebbe chiarire le cose con Washington, prima di parlare alla Camera. Comunque sia, anche la inerzia militare anglo-americana non facilita il compito del Primo Ministro, il quale, volendo fare una esposizione della situazione bellica, non avrebbe null'altro da presentare all'attivo al di fuori dei successi russi.

Si aggiunga anche che l'argomento delle relazioni anglo-sovietiche è troppo scabroso perchè possa essere affrontato dal Governo di Londra dinanzi alla Camera.

Fra tutti questi argomenti, quello più discusso negli ambienti politici è il dissidio fra Giraud e De Gaulle, perchè esso si svolge dinanzi alla pubblica opinione, mentre gli altri argomenti sono in gran parte avvolti nel segreto.

Accuse al Primo Ministro

L'ultimo avvenimento è l'arrivo del generale Catroux ad Algeri. Il messaggero di De Gaulle, giunto colà nel pomeriggio di ieri, vi resterà per qualche giorno allo scopo di trattare con Giraud. Secondo l'esito delle conversazioni, egli tornerà a Londra, oppure si recherà in Siria a riprendere il suo posto. L'impressione generale è che non potrà ottenere soddisfazione e che le trattative saranno burrascose. Infatti la «Francia combattente» di Londra non cessa di esprimere il suo malumore per il consolidamento della posizione di Giraud ed i circoli di sinistra inglesi, che sono legati a filo doppio con il comitato degollista, non accennano a voler disarmare.

Essi attaccano vivacemente Giraud, perchè non ha riconosciuto la legalità del regime repubblicano, perchè, a quanto sembra, ha buttato tra i ferri vecchi i principii democratici, perchè tiene ancora in prigione diverse migliaia di excombattenti rossi spagnoli, perchè non ha revocato tutte le leggi cosidette fasciste e, soprattutto, perchè ha preso il potere in Africa, invece del generale De Gaulle che avrebbe avuto un diritto di precedenza. L'atteggiamento del Governo di Londra di fronte a questa ribellione, è quanto mai equivoco.

Negli ambienti ufficiosi si dice, infatti, che il Primo Ministro, tornato da Casablanca, abbia riportato un'eccellente impressione del generale Giraud e che non sia disposto ad ascoltare le critiche dei deputati su quanto è stato deciso. Questo atteggiamento rivela l'imbarazzo in cui si trova Churchill in seguito al fiasco della sua missione.

Si è anche scandalizzati a Londra perchè Churchill, passando da Algeri durante il viaggio di ritorno, ha fatto colazione con Peyrouton, l'uomo di Vichy agli ordini di Washington. Tutto ciò fa sorgere nei circoli di sinistra l'impressione di un tradimento del governo o, perlomeno, di una sua colpevole debolezza.

Le truppe nipponiche di Buna e di Guadalcanar hanno assolto la loro missione

Tokio, martedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«Le avanguardie delle forze terrestri e navali nipponiche che dall'estate dello scorso anno avevano predisposto nuove posizioni strategiche nella regione di Buna, nella Nuova Guinea, hanno terminato la loro missione.

«Sull'isola di Guadalcanar, le nostre forze sono state ritirate al principio del mese, dopo che esse hanno assolto la missione di impegnare e respingere il nemico.

«Oltre ai risultati annunciati in precedenza, sono state inflitte al nemico le seguenti perdite: più di 25 mila morti e feriti, 230 aeroplani, 30 cannoni e 35 carri armati distrutti o danneggiati gravemente. Le perdite giapponesi sono state di 16.734 morti e feriti, e di 39 aeroplani che non hanno fatto ritorno o che si sono precipitati direttamente sugli obbiettivi».

Ventisette miliardi di yen stanziati dalla Camera giapponese

Tokio, martedì sera.

La Camera bassa ha approvato all'unanimità il supplemento di preventivo militare straordinario ammontante a 27 miliardi di yen, composti di 21 miliardi per spese e 6 miliardi riserve. Il consuntivo totale giapponese per il 1943 importa la cifra tonda 38 miliardi di yen.

GIORNO PER GIORNO

Le vicende della guerra

Sui fronti africani relativa sosta nelle operazioni terrestri, non essendo segnalata che una potente quanto infruttuosa puntata britannica alla frontiera libico-tunisina. Intensa, invece, l'attività delle opposte aviazioni: il nemico ha subìto, nei vari scontri, gravissime perdite, fornendo una nuova prova della propria inferiorità qualitativa. Continuano, intanto, con pieno successo, gli attacchi alle linee di rifornimento marittime del nemico, in cui si dissanguano le flotte mercantili e da guerra anglosassoni.

Sul fronte orientale, mentre si annuncia l'avvenuto ripiegamento sulle nuove posizioni (vale a dire lungo la linea Novorossiisk-Crasnodar, penisola di Taman-Yeisk - foce del Don) delle forze antibolsceviche operanti nel Caucaso, sfuggite a ogni tentativo di intercettazione e accerchiamento nemico, si combatte con immutato furore sul medio Donetz e nel settore a occidente di Oskol. La minaccia più grave per lo schieramento delle forze germaniche e alleate è rappresentata dall'offensiva che i sovietici hanno sferrato tra Kursk e Karcov, sempre allo scopo di far cadere per manovra aggirante l'intera ala meridionale avversaria. Da Berlino si precisava ieri che la battaglia divampa nel settore a nord di una linea nord-sud il cui prolungamento estremo tocca Rostov: il che significa che Kursk è direttamente investita dagli attaccanti.

Un rinvio significativo

Ai Comuni si attendevano dichiarazioni di Churchill sui risultati del convegno di Casablanca e dei colloqui che il Capo del Governo inglese ha avuto in Oriente. All'ultima ora si annuncia che l'esposizione del Primo Ministro è rinviata. Le ragioni del rinvio non sono difficili a immaginare. E' manifesto ormai che i problemi politici più urgenti non sono stati risolti nello spettacoloso incontro marocchino dei due capi democratici; dove è intervenuto un accordo, esso è stato raggiunto grazie a un'umiliante capitolazione britannica. Così, ad esempio, sembra ormai certo che il comando unico nell'Africa Settentrionale sarà esercitato da Eisenhower: non solo il generale Anderson, comandante della I Armata britannica in Tunisia, ma anche Montgomery, il comandante dell'VIII Armata che opera alla frontiera libica, dovranno subordinarsi al generale nordamericano, sulle cui capacità — in seguito all'occupazione di Tunisi e Biserta da parte delle forze dell'Asse — a Londra si erano sollevate tante riserve. Anche sull'assetto politico del Nord-Africa, Roosevelt ha imposto la sua volontà, ribelle a ogni compromesso. Tutti i poteri restano in mano a Giraud, e all'adirato De Gaulle non resta che procedere per proprio conto alla trasformazione del Comitato nazionale della Francia combattente in un vero e proprio Governo, che vuol essere il contraltare di quello costituito ad Algeri, mentre i degollisti attaccano alla radio gli Stati Uniti, accusandoli di essersi insediati nell'Africa Settentrionale francese nel palese proposito di non andarsene mai più. Insomma della riconciliazione dei due capi del fuoruscitismo francese non resta che la fotografia della storica stretta di mano, e tutto nei loro rapporti reciproci continua come prima, peggio di prima.

Lo svegliarino di Hopkins

Alle manifestazioni politiche di Hopkins converrebbe l'insegna di una celebre casa di dischi: la voce del padrone. Quando egli parla o scrive, è Roosevelt che manifesta il suo pensiero attraverso quello dell'amico fidato. Per queste ragioni ha fatto profonda impressione l'articolo che con la firma del fiduciario e dell'intimo del Presidente è apparso nella nota rivista statunitense American Magazine.

Hopkins preannuncia ai nordamericani una mobilitazione civile, a confronto della quale quella attuata in Germania è un giuoco da ragazzi. Nessuno Stato totalitario ha mai affermato in maniera più drastica il proprio intendimento di far tabula rasa dei diritti individuali del cittadino. Anche l'ultimo borghese dovrà essere mobilitato. Le donne dovranno lavorare nelle fabbriche ed essere impiegate nelle artiglierie contraeree. I signori dovranno trasformare ville e palazzi di loro proprietà in ricoveri collettivi. Le domestiche sono un'istituzione destinata a scomparire. Nessuno potrà viaggiare in ferrovia, inviare un telegramma o chiedere una comunicazione extraurbana senza comprovare la necessità che lo muove, ecc. ecc.

Quando in Italia o in Germania si stabilisce qualche cosa di simile, nel campo avversario si commenta che l'Asse è ormai con l'acqua alla gola. Alieni dalla spicciativa facilioneria dei nostri nemici, noi non diremo altrettanto di loro. Ma è indubbio che Roosevelt sente che la vittoria è ancora lontana, e richiede il più intenso e impegnativo sforzo di tutti i cittadini. Misure di mobilitazione civile come quelle annunciate non si improvvisano; il loro semplice preannuncio basta a dimostrare che l'intimazione di resa senza condizioni, ampollosamente rivolta all'Italia e alla Germania da Casablanca, non era che un miserabile bluff, non giustificato in alcun modo dalla situazione dei belligeranti e dalle vicende belliche.

simme

Dimostrazione per il secondo fronte annunciata dai comunisti inglesi

Stoccolma, martedì sera.

Il partito comunista inglese ha stabilito di tenere il 7 marzo a Trafalgar Square, una grande manifestazione, la più grande dall'inizio della guerra ad oggi, il cui scopo è di dimostrare al Governo la necessità dell'immediata creazione di un secondo fronte in Europa.

Relitti di navi inglesi trovati nelle acque spagnole

Madrid, martedì sera.

Pescatori spagnoli hanno avvistato nello stretto di Gibilterra alcuni battelli di salvataggio britannici recanti a bordo viveri di provenienza inglese, ma nessun membro d'equipaggio. Due di queste lance sono state rimorchiate a Tarifa. Sulla spiaggia di Barecon Hondo, il mare ha spinto a terra frutti e altri oggetti evidentemente provenienti da navi mercantili affondate.

Anche Stark è allarmato per il pericolo sottomarino

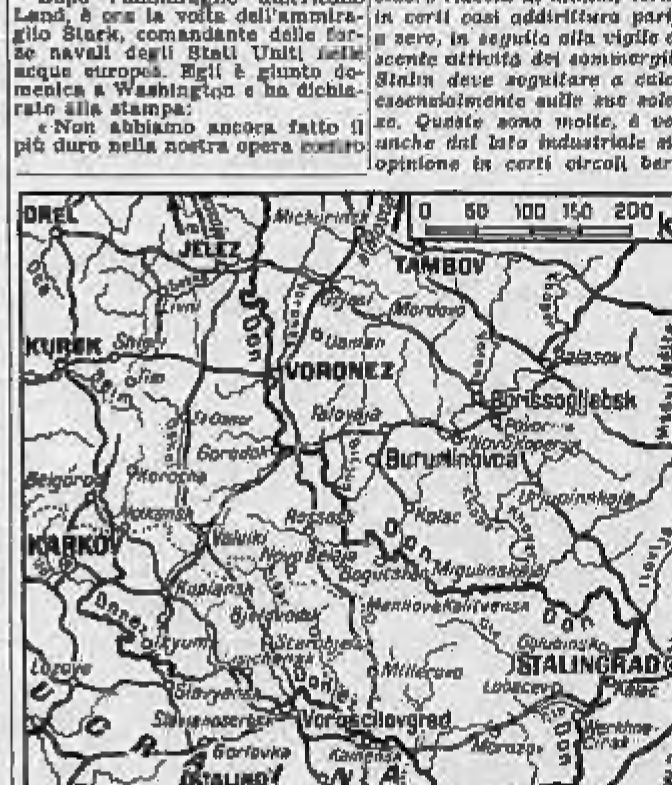
Berna, martedì sera.

(S.) - Non passa quasi giorno senza che dall'Inghilterra o dall'America non giunga un grido d'allarme per il pericolo subacqueo.

Dopo l'ammiraglio americano Land, è ora la volta dell'ammiraglio Stark, comandante delle forze navali degli Stati Uniti nelle acque europee. Egli è giunto domenica a Washington e ha dichiarato alla stampa:

«Non abbiamo ancora fatto il più duro nella nostra opera contro... in campagna sottomarina. Spero che i nostri sforzi potranno avere quest'anno migliore risultato dell'anno scorso, allorquando in aprile, i siluramenti furono gravissimi».

La dichiarazione evidentemente è monca e lascia supporre qualche cosa di più. Ma occorre dire che questo è il testo della «Reuter» trasmesso da Londra e perciò debitamente censurato. Questo testo contiene un'altra frase sulla guerra del Pacifico che, secondo l'ammiraglio, rappresenta ancora per gli americani «un compito lungo e arduo».



Alla Prefettura marittima di Tolone

Il cambio della guardia alla Prefettura Marittima di Tolone effettuato dalle nostre truppe di presidio. (Foto R. G. Luce - S.M.R.E. - Cargnel)

Stalin impegna tutte le riserve umane e di armi nella lotta

Potenti urti di masse nemiche

respinti da Bersaglieri ed Alpini

I russi ricacciati da posizioni appena conquistate sul medio Donez - Vittorioso scontro di granatieri tedeschi contro carri armati a ovest dell'Oskol - Reggimento sovietico distrutto con tutte le armi sul Donez

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Il corrispondente di guerra dal fronte bolscevico della New York Herald Tribune *ha mandato al suo giornale che finora l'Unione sovietica ha avuto più di quattro milioni di caduti in guerra. Non si hanno elementi sufficientemente precisi per accertare l'esattezza di tale cifra, ma si ha ragione di ritenere a Berlino che essa più facilmente deve essere superiore, anzichè inferiore. Un salasso spaventoso, ad ogni modo, che, sommato agli svariati milioni di prigionieri catturati dalle truppe germaniche e alleate e ai milioni di feriti, in gran parte gravi, registratisi pure nelle file delle armate bolsceviche, rappresenta una perdita che deve finire per avere il suo peso nella guerra condotta dall'Unione sovietica, anche se questa vanti ancora immense riserve umane.*

Cereali, bestiame, carbone

E' appunto puntando su queste immense riserve umane che ora Stalin sta giuocando la sua disperata carta della grande offensiva a ritmo continuo. Da due mesi e mezzo i sovietici attaccano in vari settori del fronte con lena instancabile, subendo altre gigantesche perdite, il cui ammontare certo non ha potuto ancora essere comunicato dalle autorità del Cremlino al... corrispondente americano.

Anche i materiali bellici di ogni genere si sono liquefatti come neve al sole nel crogiuolo incandescente della grande battaglia in corso. La Russia invoca aiuti dai suoi alleati; questi, benchè a malincuore devono mandarglieli in una certa misura che viene poi ad essere ridotta ai minimi termini e in certi casi addirittura parificati a zero, in seguito alla vigile e crescente attività dei sommergibili, e Stalin deve seguitare a calcolare essenzialmente sulle sue sole forze. Queste sono molte, è vero, e anche dal lato industriale si è di opinione in certi circoli berlinesi che l'Unione sovietica possa ancora allineare non pochi cannoni e carri armati. Però tali risorse non saranno infinite.

Intanto i sovietici hanno bisogno di cereali, di bestiame, di carbone, di manganese, ecc. L'obiettivo principale, perciò, della loro offensiva attuale si concentra nella riconquista delle ricche regioni ultimamente perdute: il Caucaso e la Transcaucasia, il bacino carbonifero del Donez, le terre nere dell'Ucraina.

La facile avanzata nel Caucaso evacuato dalle truppe germaniche e alleate, il successo — tuttavia pagato a carissimo prezzo — di Stalingrado, il ritorno nell'ansa del Don e sul Donez hanno riaccese molte speranze nei cuori bolscevichi. L'ardore degli assalti sovietici, specie in certi settori, è notevolissimo. Si cerca di aumentare al massimo la pressione — come scrivono stamattina i quotidiani berlinesi — in quei punti dove si presume di ottenere maggiori successi e all'uopo non si risparmiano nè uomini, nè materiali. Le truppe germaniche e alleate, là dove non è possibile opporre una ferrea linea di resistenza, si difendono in azioni di grande movimento che riescono assai logoranti e gravose per il nemico, soprattutto abituato ad operare in massa, oppure scattano in contrattacchi fulminei ai quali ben difficilmente i bolscevichi sanno reagire immediatamente.

Sul Donez e sull'Oskol

Così il 12 Uhr Blatt *informa che, nella zona del medio Donez, ieri, formazioni corazzate di fanteria germaniche sono passate al contrattacco, raggiungendo alcune località dove i bolscevichi avevano da poco preso posizione. Il nemico, colto alla sprovvista, non ha trovato di meglio che trincerarsi nelle strade e asserragliarsi nelle case. Ne sono sorti accaniti combattimenti che si sono protratti per più ore. Alla fine parecchie di queste località sono ritornate in mano dei germanici che vi hanno costituito delle posizioni a istrice intorno alle quali inutilmente il nemico si è poi accanito.*

Altre posizioni a istrice molto avanzate — scrive la Boersen Zeitung *erano state circondate da rilevanti forze avversarie. Dopo strenua resistenza, i comandanti hanno fatto compiere alle loro truppe delle ardite sortite, mediante le quali è stato possibile riallacciare i collegamenti con le linee più arretrate. In tali azioni sono stati distrutti numerosi reparti nemici.*

Sul Donez, mentre tentava di attraversare il fiume, un reggimento sovietico è pure stato distrutto con tutte le sue armi leggere e pesanti.

Ad Ovest dell'Oskol i granatieri hanno dovuto sostenere durissimi combattimenti da vicino contro carri armati. Parecchi di questi colossi di acciaio sono stati vinti dalle mine loro lanciate contro dai granatieri.

Altre notizie diramate da fonte militare informano che le truppe italiane, ripiegate su nuove posizioni difensive, hanno vigorosamente respinto potenti urti di masse nemiche. Bersaglieri e alpini, a fianco dei tedeschi, si sono battuti valorosamente, riuscendo a prevalere contro un nemico preponderante di numero e agguerrito.

Formazioni aeree germaniche e alleate hanno svolto, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, efficacissime azioni di bombardamento e di attacco da bassa quota, infliggendo, specialmente nel settore del medio Donez, rilevanti perdite all'avversario. Secondo notizie giunte in mattinata, risulta che anche cinque velivoli bolscevichi sono stati abbattuti nel corso di duelli aerei nei cieli del settore sud.

Carlo Crisma

L'attacco dei russi tra Kursk e Karkov

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

(M.). — Nessun mutamento nelle ultime ventiquattro ore nel settore di Rostov e di Krasnodar. I due campi trincerati, difesi da gran parte delle truppe ritirate dal Caucaso, si difendono con successo di fronte ad ogni attacco nemico.

Secondo informazioni da Mosca ai giornali, data la difficoltà di affrontare direttamente Rostov, lo sforzo dei russi è diretto più a nord. Verso Kursk, allo scopo di spezzare il congiungimento tra gli eserciti tedeschi del sud e quelli centrali. La battaglia in questo settore è particolarmente violenta, con alterne vicende.

Più a sud i russi puntano su Bielgorod, a nord di Karkov. Tutte queste posizioni sono situate molto più ad occidente di Rostov.

La manovra è evidente, mira, premendo dal nord, di far cadere non solo Rostov, ma il bacino del Donetz ed una parte dell'Ucraina, costringendo le truppe tedesche a ripiegare per il timore di subire un accerchiamento come a Stalingrado.

Queste — secondo le notizie dei giornali — le caratteristiche delle battaglie di movimento in corso. Battaglie che, per ora si svolgono tra alterne vicende ed il cui esito dipende dagli avvenimenti militari dei prossimi giorni.

Il Bollettino germanico

Aumentata violenza dell'assalto sovietico nei settori centrale e meridionale

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle forze armate germaniche comunica:

Nella parte centrale e meridionale del Fronte orientale l'assalto nemico è aumentato di violenza. Le truppe tedesche sostengono in ambedue i settori duri combattimenti difensivi contro i tentativi di sfondamento e di accerchiamento compiuti dal nemico che attacca con l'impiego di poderose forze.

Nel Caucaso occidentale puntate di carattere locale compiute dai sovietici sono state respinte.

Nella regione della foce del Don sono in corso nostri contrattacchi dopo rinnovati attacchi del nemico.

Presso il corso inferiore del Don, in tutto il territorio del Donez e ad occidente del settore dell'Oskol i bolscevichi hanno rinnovato i loro attacchi su un ampio fronte. Essi sono stati respinti in duri combattimenti oppure contenuti in contrattacchi.

I combattimenti continuano. Nella dura battaglia difensiva le nostre formazioni continuano a distinguersi di fronte alla preponderanza nemica ed in condizioni atmosferiche sfavorevoli.

La continuazione degli attacchi al sud del Lago di Ladoga contro il nostro fronte difensivo è costata ai bolscevichi gravissime perdite e nessun progresso.

Nella Carelia orientale sono state respinte parecchie puntate nemiche, infliggendo all'avversario perdite considerevoli di uomini e materiali.

Nella regione di frontiera libico-tunisina è fallito un attacco nemico contro nostre posizioni. Immediatamente contrattaccato, il nemico è stato costretto a ritirarsi. Formazioni aeree tedesche hanno attaccato di sorpresa il nemico, infliggendogli sensibili perdite di uomini, armi pesanti ed automezzi. Caccia tedeschi hanno disperso presso la costa orientale della Tunisia una formazione di caccia e di bombardieri nemici, abbattendo 13 apparecchi e perdendone uno solo.

La scorsa notte, violando lo spazio aereo svedese, aeroplani isolati nemici hanno sorvolato il settore del Mar Baltico. Non risulta che siano state lanciate bombe.

ULTIMA ORA

Duello di grossi calibri attraverso la Manica

Lisbona, martedì sera.

Da Londra informano che, nelle prime ore della mattinata, si è svolto, attraverso la Manica, un duello fra i grossi calibri tedeschi e britannici. Il tiro delle artiglierie germaniche era diretto sulla zona di Dover.

Allarme aereo a Londra

Lisbona, martedì sera.

Informano da Londra che stamane è stato dato l'allarme aereo nella capitale britannica. Il segnale di cessato pericolo è seguito un quarto d'ora dopo.

SPORT

La Serie C

Girone D: posizioni immutate in testa — Girone E: la *Biellese* vince a Sanremo — La disavventura dell'*Ivrea*

Nulla di mutato nelle posizioni di testa del Girone D dopo la diciassettesima giornata. Infatti le tre squadre di punta hanno vinto e, perciò, i distacchi rimangono immutati. Eppure il Varese ha fatto un nuovo importante passo avanti verso la sommità della classifica, anche se, come già la settimana scorsa, ha sempre un punto di svantaggio rispetto al capolista Legnano. E' accaduto che l'undici di Mosetti ha vinto in trasferta, a Pavia, su un terreno che quest'anno è difficile e terribilmente avaro di punti per gli ospiti. E poichè i varesini hanno finora giocato una partita in meno dei legnanesi, possono considerarsi virtualmente al comando della graduatoria.

La partita di Pavia non è stata facile per l'undici della città-giardino. E' risaputo che i pavesi, quest'anno, partiti con un modesto bagaglio di speranze hanno invece compiuto cose egregie e certo superiori al previsto, tanto da venire a trovarsi ai primi posti della classifica. Poichè l'appetito viene mangiando, il Pavia ad un certo punto, essendo ormai a contatto di... gomito coi vari Vigevano, Legnano e Varese, deve avere pensato che tentare l'avventura per la promozione doveva essere una cosa interessante. E da quel momento ha incominciato a sperare. Ancora domenica si trovava al terzo posto della classifica, e, ricevendo il Varese, poteva dare un saggio delle sue reali possibilità. Ma i ragazzi guidati da Lola Mosetti sono forti, molto forti, tanto che hanno vinto nettamente, con un secco due a zero.

Il Legnano, invece, ha avuto una partita intessuta di ordinaria amministrazione. Era ospite dei «Lilla» il modestissimo Sparta: che mai poteva sperare l'ormai rassegnato undici che regge dall'inizio del torneo il fanale di coda, trovandosi di fronte al capolista? Nulla, evidentemente. Tanto è vero che i legnanesi hanno tranquillamente passeggiato e vinto senza troppe preoccupazioni.

Più stentata è apparsa l'affermazione ...

[illegible]

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Benefica opera di un'istituzione torinese

Le Casse Mutue Fiat e la loro attività nei periodi di allarme

I nuovi numeri telefonici a cui rivolgersi in caso di necessità

Nel vasto quadro dell'assistenza svolta dalle autorità e dalle istituzioni cittadine nei periodi di allarme, una particolare parola di elogio ed una speciale segnalazione merita quella realizzata dalle Casse Mutue Fiat. Tra la popolazione è vastamente diffusa la conoscenza dell'attività svolta dalle Mutue Fiat ai cui ambulatori giornalmente affluiscono centinaia di ...

A complemento dell'assistenza sanitaria funzionano permanentemente tre farmacie di cui una in via Po 20 (telefono 81.914) ed una in via Villafranca 71 (telefono 31.834); questo settore è integrato da una centrale farmaceutica, per il rifornimento del materiale di medicazione e di pronto soccorso, sita in via Nizza 128 (telefono dal 65241 al 65244). Il servizio ...

... Galvani (dai questi che è bene siano conosciuti dalla cittadinanza in modo che sappia ogni volta dove potersi rivolgere nel momento dell'urgenza e del pericolo).

Il pronto soccorso sanitario è assicurato da una rete di 18 posti di soccorso dislocati in varie parti della città e di cui daremo i numeri telefonici.

I posti di soccorso sono presidiati da personale sanitario e possono provvedere alle prime cure come ricevimento feriti, selezione e smistamento, piccoli interventi chirurgici, ecc. In ausilio ai posti di soccorso e per l'intervento in zone particolarmente colpite, sono predisposte presso la centrale e la centrale di soccorso delle squadre ausiliarie. Tutto il personale adibito a questo servizio particolarmente pericoloso presta la sua opera volontariamente ed è scelto tra il personale della Mutua Aziendale Fiat ed è integrato da fascisti universitari iscritti alla facoltà di medicina e messi a disposizione dal GUF. Complessivamente insomma sono 60 volontari di cui 24 medici. Il servizio dispone di 25 autovetture, 10 ambulanze, 25 autocarri.

... degli ambulatori Fiat a cui i cittadini potranno rivolgersi durante gli allarmi con la sicurezza di ottenere, nei limiti delle possibilità, un soccorso rapido ed efficace.

Centrale: via Carlo Alberto 59, Tel. 42.248 43.361 47.520 51.079 53.818 — *Posto di soccorso N. 1:* via Carlo Alberto 63, Tel. 51.979 — *Idem N. 4:* corso Vercelli 8 B, Tel. 46.472 — *Idem N. 5:* via Nizza 350, Tel. 65.426 65.535 65.651 — *Idem N. 5:* corso Italia 385, Tel. 73.947 — *Idem N. 6:* c. Vercelli 103, Tel. 46.177 — *Idem N. 8:* v. Pianezza 72, Tel. 42.946 — *Idem N. 9:* corso Belgio 26 B, Tel. 80.053 — *Idem N. 12:* via Galvani 1, Tel. 76.214 — *Idem N. 14:* viale Vittorio Veneto 1, Moncalieri, Tel. 650.370 — *Idem N. 15:* corso Sonnino 56 B, Tel. 45.538 — *Idem N. 16:* corso Moncalieri 334, Telef. 65.475 — *Idem N. 17:* corso Dante 102, Tel. 65.967 — *Idem N. 18:* corso Moncalieri 18, Tel. 60.009 62.623 — *Idem N. 20:* via Torino 2, Nichelino, Tel. 650.448 — *Idem N. 21:* via Antonio Cecchi 26, Tel. 46.474 — *Idem N. 22:* strada di Settimo 67, Tel. 23.511 — *Idem N. 24:* via Borgofranco 29, Telefono 84.905.

Al. Vi.

Un valoroso cittadino

L'altro giorno abbiamo diffusamente esaltato le generose gesta compiute durante un attacco di bombardieri nemici sulla città da tale Alfredo Dellavalle al quale molti dei coinquilini della sua casa crollata sotto le bombe, debbono la vita. Ci si chiede ora insistentemente l'indirizzo di quest'uomo che con generoso slancio e sprezzo del pericolo ha dato una luminosa prova di umana solidarietà. Possiamo accontentare i richiedenti: l'Alfredo Dellavalle, rimasto senza casa, è sfollato con la famiglia e si trova presso il fratello in via Carlo Alberto 22-31 a Venaria Reale.

Libretto di esercizio per automezzi trasporto merci

La R. Prefettura comunica.

Coloro che avendo ricevuto dall'Ispettorato della Motorizzazione l'invito di presentarsi a tale ufficio per le pratiche riguardanti il libretto di servizio degli automezzi destinati al trasporto merci e non vi hanno ancora provveduto, sono invitati ad ottemperare immediatamente avvertendo che è obbligo di ciascuno di ottemperare all'invito nel giorno fissato e che i ritardatari incorrono nelle penali previste dal R. D. L. 22 maggio 1942, n. 772 ».

COMUNE DI TORINO	
8 Febbraio 1943-XXI	
NATI	10
MORTI	13
MATRIMONI	22

STATO CIVILE

8 Febbraio 1943-XXI

[illegible]

In un negozio elegante

La malignità dell'amica priva di fidanzato

[illegible]

Una bicicletta che lascia il legittimo proprietario

Un "dado,, di sonnifero

Otto giorni di guarigione ha avuto Ugo Gabutto di Pietro, di anni 50, residente a Rocca Canavese, per avere ingerito un «dado» di sonnifero che quasi lo ha avvelenato. Egli si è recato ieri mattina alle Molinette per narrare il suo caso e ricevere i soccorsi relativi. Poi è rincasato facendo serio proposito di non più esagerare in palliativi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:

Russo Pietro, meccanico, Valetti Maddalena. — Mariella Alfonso, impiegato statale, Refunno Michelina. — Olivieri Emilio, dott. in giurisprudenza, Balzaretti Giovanna, dott. in chimica. — Rey Pietro, operaio, Dugali Giovanna, operaia. — Rosso Giovanni, impiegato, Baldè Laura, impiegata. — Tasso Felice, agente P. S., Molello Anna, domestica. — Teghini Adelmo, tornitore, Baggio Giovanna, domestica. — Turinetti Quinto, litografo, Bella Caterina, impiegata. — De Feo Vincenzo, sarto, Pescarolo Francesca, impiegata. — Fontana Claudio, tornitore mecc., Lupardi Giulia, cameriera. — Cellale Antonio, meccanico, Patrucco Anna. — Vallauri Guido, impiegato, Bergero Barbara. — Vinola Igino, interprete, Negri Maria. — Vinotti Riccardo, impiegato, Marchino Ada. — Ariasi Paolo, meccanico, Minetto Maria, commessa. — Bello Luigi, tramviere, Bragagna Marianna, sarta. — Bellone Walter, commerciante, Vablais Ermes. — Beccaria Ottavio, incartatore, Dalmini Luigia, operaia. — Giossa Carlo, motorista, Molino Luigina, scatolaia. — Degliani Michele, decoratore, Messina Giulia. — Dal Gisile, meccanico, Sena Rosa, impiegata. — Carlasso Armando, impiegato, Filipponi Gilda. — Vola Armando, commerciante, Galzagno Albertina, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.:

Paletto Franco, Farando Anna, Ruglione-Ceresa Franco, Natalini Anna, Gorra Giuseppe, Diani Carla, Stuardo Giuseppe, Dardo Franco, Florina Giorgio, Berlinitti Graziella.

Investito da un'automobile

In via Genova tale Domenico Agagini di Michele, di 43 anni, abitante al n. 66 della stessa via, è stato investito da un'automobile. Egli si è recato alle Molinette a farsi medicare ferite varie guaribili in dieci giorni.

Necrologio

E' deceduto improvvisamente a Soriso il signor Stefano Galliani, cognato del nostro collega grand'uff. Guido Gaia, al quale *Stampa Sera* porge le più affettuose condoglianze.

Una disgrazia alla "fermata di Sambuy,,

Operaio travolto dal treno di Gassino

L'amputazione del terzo medio della gamba destra

Una impressionante disgrazia è accaduta stamane, nei pressi della fermata di Sambuy, lungo la linea percorsa dalla tranvia Torino-Gassino.

Verso le ore 8, in detta località sostava, in attesa del treno per Torino, una discreta folla di viaggiatori composta, nella maggior parte, di lavoratori e impiegati le cui famiglie sono sfollate nelle località situate in quei pressi. Il convoglio che giunge da Gassino a quell'ora, di solito è alquanto affollato e ne consegue che, alle fermate, i viaggiatori si accalcano alle porte d'accesso per poter accedere nelle vetture. Qualcuno anzi si spinge all'imprudenza di aggrapparsi alle maniglie prima ancora che il convoglio sia fermo. E' appunto in queste circostanze ...

[illegible]

Come trecentoventidue lire tentarono un povero fattorino

Da molti mesi Michele Zaverio fu Antonio, residente a S. Maurizio Canavese, lavorava in qualità di fattorino presso la Società Anonima Stet. ...

Troppe automobili in giro senza autorizzazione

Una donna imprigionata perchè... non sapeva nulla

Segnendo la Cronaca

Giocattoli

Spettacoli cinematografici

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TUTTO PUO' CAPITARE

La sorridente professoressa e il tiro birbone del piccolo allievo

Milano, martedì sera.

La pensione centrale era ormai al completo; tutti gli ospiti sedevano alla tavola per l'ora di colazione, come ogni giorno; e la bella brigata, come ogni giorno, si preparava alla consumazione del pasto fra la singolare, variopinta e fresca animazione per cui il luogo da molti anni godeva una fama tanto simpatica quanto irreprensibile.

Anche la signora Camilla P., di anni 40, bella e prosperosa, era presente fra tutti i suoi pensionanti, come ogni giorno a capotavola, distintamente occupata pel buon andamento di quella sua specie di cantiere di professionisti, di pensionati, di impiegati, con gli occhi sempre mobilissimi o talora anche irrequieti che tutto vedono e tutto giudicano.

Ma proprio sul più bello e cioè sul punto di augurare a vicenda il «buon appetito» tradizionale, qualcuno si era accorto che un posto era vuoto, il posto della professoressa: la professoressa di matematica; perciò bisognava attendere, non poteva certamente tardare.

Infatti, quasi subito, la giovane professoressa appariva, come sempre sorridente, come sempre allegra. Gettò il cappellino in un angolo mentre il campanello del telefono trillò.

[illegible]

Pelliccia scomparsa

ALESSANDRIA. — Alla signora Rita Semino, di 52 anni, sfollata da Genova, è misteriosamente scomparsa, nell'albergo Sant'Antonio ove è attualmente alloggiata, una pelliccia del valore di 6000 lire.

PASSATEMPO

RITRONTE

[illegible]

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

RADIO

Martedì 9 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Suor Angelica», opera in un atto di G. Puccini; «Fiori d'arancio», atto unico di R. Bracco.

PROGRAMMA A. - Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,10: I cinque minuti del signor X.
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti.
19,10: Radio rurale.
19,30: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,35: Spigolature cabalistiche.
19,40: Corale della Gil del Gruppo Rionale «Luigi Lori», diretta dal maestro Avino Torti.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Selezione dell'operetta «Calandrino» di Alfredo Cuscinà. Orchestra e coro diretti dal maestro Cesare Gallino (Pubblicità).
21,15: Stagione lirica dell'Eiar ◆ «Suor Angelica» opera in un atto di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Iris A. Corradetti, Pina Ulisse. Direttore maestro F. Previtali ...

23,10: Giornale radio.
23,20: Musica riprodotta.

Mercoledì 10 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: Segnale orario - Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.
10-11: ◆ Radio scuola - Lezioni per gli alunni delle Scuole dell'Ordine Medio - Classe prima media: ore 10: «Geografia»; 10,10: «Libri da leggere» - Seconda media: 10,20: «Matematica»; 10,30: «Geografia» - Terza media: 10,40: «Latino»; 10,50: «Lettura».
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.
12,30: Radio sociale.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,10: Orchestra diretta dal maestro Petralia.
13,45: Musica operistica.
14: Giornale radio.
14,10: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.
14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio.
14,50-15: Cesare Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma».

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).
13,10: Orchestra della canzone, diretta dal maestro Angelini.
(Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

VORREMMO ASCOLTARE: «Il Bardo dei Pirenei», coro a 4 voci, orchestra, organo, di Petrei, eseguito nel '912 all'«Augusteo» di Roma; le opere «Compagnacci» e «Lohengrin», da molto tempo non trasmesse; «Le fontane di Roma» e «I pini di Roma» poemi sinfonici di Respighi, anche questi dimenticati da tempo; «Dal nuovo mondo» di Dvorak e lo «Stabat Mater» di Rossini. (Un gruppo di Combattenti dell'Egeo, Rodi, 10-1-43-XXI).

ANTICIPAZIONI: Saranno prossimamente trasmessi i seguenti concerti sinfonici: diretto dal maestro Fedro de Freitas Franco (domenica 14); diretti dal maestro La Rosa Parodi (14 e 21); diretto dal maestro Failoni (25); diretto dal maestro Fasano (28); diretto dal maestro V. De Sabata (31).

Posta Radio: V. C., Aosta. Il maestro Smetana scrisse otto opere. La più nota è «La sposa venduta». Sfortunatissimo, divenne sordo ancor giovane e pel dolore si smarrì di mente e morì pazzo. - Enio, Torino. Al bando, anche perchè ebreo.

L'arresto di un questuante

Sorpreso per la strada a questuare, tale Egidio Dughera fu Carlo, abitante in corso Italo Balbo 56, è stato tratto in arresto da un pattuglione del Commissariato Dora.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	13	22
ROMA	38	31	—

IL SOLE sorge domani mercoledì 10 febbraio (41-324) alle ore 7,39; tramonta alle 17,49. - LA LUNA spunta alle 10,46.

ANNIVERSARI DEL 10. — Morte di S. S. il Pontefice Pio XI. Era nato il 31 maggio 1857 e consacrato sacerdote nel 1879; fu prefetto della Biblioteca Ambrosiana e della Vaticana; nel 1918 fu inviato in Polonia prima come Visitatore apostolico e poi come Nunzio; nel 1921 venne nominato Cardinale e Arcivescovo di Milano; il 6 febbraio 1922 venne assunto al Pontificato (1939).

L'OROSCOPO DEL 10. — La buona configurazione tra Marte e Venere, già in forza da ieri, avrà oggi e domani maggior spicco e renderà gli animi allegri e sentimentali. Oggi sorgeranno nuove passioni e si potranno concludere con pieno successo fidanzamenti, associazioni, ecc. MARIO SEGATO.

IMPOSTE. — Il giorno 10 scade la prima rata delle imposte dirette e sovrimposte.

I SANTI DEL 10. — S. Guglielmo eremita. S. Scolastica sorella di S. Benedetto da Norcia, istitutrice delle Benedettine (✝ 543). Invenzione dei Santi Solutore, Avventore ed Ottavio.

[illegible]

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

... rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le somme di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sui servizio dei *Conti Correnti*.

VIGLIANI ACQUISTA Posaterie Oggetti (Rottami) LAGRANGE 6

GRILLINO Via Bertola 11 COMPRA RADIO

UNA Stilografica? CHIEDETE Punto Rosso

GISSI Via PO, 2 ACQUISTA — LIBRI D'ARTE Enciclopedie Romanzi

LA SIGNORA DI MILLEROSE
Il primo olocausto

VI

Da Millerose, Adele De Bernstiel doveva tornare in città, Olimpia l'accompagnò fino alla carrozza. Le due signore camminavano lentamente. Con gli anni Adele era diventata più magra, ma Olimpia conservava sempre la sua nobile avvenenza, e se i suoi capelli, un poco oscurati avevano già qualche filo grigio, nei suoi occhi chiari la luce bella del suo animo e del suo spirito brillava anche più vivida di un tempo.

— Che divina mattinata! — disse Adele e prese sottobraccio l'amica.

Un po' di vertigine

Infatti, benchè si fosse quasi alla fine di settembre, l'aria era dolce come in estate. Ma con una limpidità più pura, che pareva una carezza. E intorno, quel profluvio di rose, cariche ancora di tenace profumo, come se si fosse in giugno. Non pareva forse quell'altura luminosa e fragrante, un lembo d'Oriente? E là ai piedi invece c'era Torino...

Giunte alla carrozza, nel salutare l'amica, Olimpia non poté più trattenere il gran sospiro che le gonfiava il petto.

— E Alfredo che non scrive!...

L'amica, colla sua affettuosità brusca, la sgridò.

— Non devi pensare male!... Dimentichi che questi tuoi figliuoloni hanno già combattuto come due leoni a San Martino!... I nostri ragazzi son diventati in un baleno capitani...

— Quest'Ancona mi fa paura.

— E' una parola che tu non dovresti pronunciare. Guai se Alfredo ed Emilio ti sentissero!...

— Hai ragione...

L'amica salì in vettura, Olimpia la salutò e seguitò, per un poco a farle cenno con un lembo del suo scialle di seta bianca. Poi si attardò: lungo la strada passava un'altra carrozza grande, abbrunata che ella conosceva bene. Era la carrozza della principessa Del Pozzo Della Cisterna. Certo la principessina Maria andava a fare la sua solita passeggiata. Povera principessina, così graziosa, mite, dolce d'aspetto! Dire che la sua vita colla principessa madre, era così aspra, così soggetta!... Mai un abito gaio, mai una compagnia, una festa, un teatro!... L'unica passeggiata che le era concessa era quella sulla strada di San Mauro. Dicevano che la principessa sua madre, desolata per la morte del marito e forse un poco impazzita dal dolore, avesse tenuto, non si sa per quanto tempo la salma adorata nel suo appartamento, obbligando le figlie adolescenti a pregare con lei per ore e ore davanti a quei sacri avanzi. La principessina Beatrice, tredicenne, era morta quasi subito, e Maria, povera Maria, com'era intristita!... A piedi, ella passò ora davanti a Olimpia, la guardò, la salutò timidamente. Certo avrebbe voluto fermarsi a parlarle, ma non osava e poi certo le era proibito. Risalì in vettura e tristemente se ne andò. Olimpia la guardava con viso mesto. Si ricordò che la marchesa Pallavicino, governante di Amedeo di Savoia, diceva che il suo caro principe così buono, conosciuta la fanciulla provava tanta simpatia per lei... Chissà che non avvenissero simili sponsali e allora la principessina sarebbe stata felice...

Lei, Olimpia, glie l'augurava, con animo di madre.

Lenta lenta tornò in giardino. Perchè quello strano senso di vertigine? Tutto, intorno a lei, sembrava immobile, come sospeso, solo una farfalla nera a grandi punti rossi calava, volava...

Rientrò in casa, nel suo salotto a pianterreno tutto fiorito, ma non aveva requie, tutto era troppo bello quel mattino, troppo quieto, troppo luminoso, ed ella sentiva una specie di minaccia, sotto quella bellezza...

Il ferale annuncio

Tornò ad uscire, svoltò nel viale. Trasalì; suo fratello Federigo e sua figlia Adele, camminavano in fretta verso di lei, e parlavano insieme, affannosamente. Come la videro tacquero, in modo strano.

— Tu, Federigo?... Non ti ho sentito giungere...

— Già... Ho trovato Adele...

Come i loro volti eran pallidi!... Le labbra della figliuola poi tremavano visibilmente. Olimpia si portò, con un gesto rapido e istintivo, le mani al cuore.

— Alfredo è ferito?...

Il fratello cercava ansiosamente di non rispondere, ma poi si arrese, chinò il capo.

— Ferito!...

— Dove?... Come?... Quando?...

— Ad Ancona, ieri, da una palla di cannone al disopra del ginocchio.

— Andrea dov'è?

— Arriva a momenti.

— Bene. Partiamo subito.

Volse le spalle, corse in casa, salì la scala, entrò in camera e dette uno strappo, febbrilmente, al cordone del campanello. La cameriera accorse.

— Presto chè bisogna partire subito.

Il fratello e la figlia entrarono sbigottiti in camera. E com'erano grandi, nel viso pallido gli occhi neri della giovane Adele! Ella si avvicinò alla madre, con aria supplichevole.

— Mamma!... Non sarebbe meglio aspettare papà?

— Papà verrà subito, no?... — disse Olimpia, con voce stranamente acuta — bisogna pur che mi trovi pronta. Non voglio mica farlo aspettare papà.

Il fratello si torceva nascostamente le mani.

— Olimpia, ragiona. Non è possibile partire così, non sapresti nemmeno dove andare. Non sarà mica più intorno ad Ancona, Alfredo, l'avranno portato in un ospedale, chissà dove. Adesso laggiù, tra terra e mare, è il finimondo, capisci.

Ella sembrava non udire, prendeva la roba nei cassetti, la passava alla cameriera.

— Presto, fa presto!

— Olimpia!...

Il fratello la guardò, con gli occhi pieni di lacrime.

— E se fosse una ferita grave?...

I funerali di Alfredo

Ella s'immobilizzò, s'irrigidì, a occhi bassi. Risuonò, nella camera, un singhiozzo straziante; era di Adele... A stento, come se facesse una fatica inumana, Olimpia alzò sul fratello e sulla figlia uno sguardo torbido, pesante.

— E'... inutile?...

— Inutile, Olimpia... Alfredo riposa.

Non si mosse, rimase muta, immobile, e lì accanto c'era la finestra aperta su tutti gli splendori di Millerose, quel cielo smagliante, quei fiori aulenti, quelle farfalle erranti... Il trionfo della vita!... E Alfredo, il suo Alfredo...

Un rumore di passi vacillanti: era Andrea, che giungeva, sostenuto dal figlio Federigo.

— Olimpia!...

Un grido di strazio erompeva dal petto di Andrea. Olimpia si riscosse, rispose con un altro grido e aprì le braccia. Marito e moglie si strinsero freneticamente, come se ognuno volesse impadronirsi del dolore dell'altro. Così uniti piansero insieme il primo fiore del loro amore reciso, il primogenito gloriosamente caduto.

Con la salma d'Alfredo, arrivarono i suoi cavalli. Avevano l'occhio mesto e la fronte dimessa, quasi consci che la mano a cui obbedivano non li accarezzerebbe più mai. Arrivò pure il cane, il suo grosso Friend, dal gran cuore devoto!... Come gli aveva voluto bene Alfredo! E ora il soldato che voleva staccare il cane da quella bara dove accovacciato, col muso presso la coda, uhulava e guaiolava lugubri guaiti di bestia colpita da forte dolore, non riusciva a smuoverlo. Povero caro Friend che pure era sempre stato così obbediente! Tutta la notte non si mosse di lì. L'indomani il piazzale del cimitero era così pieno di gente che a stento la carrozza dei Savio poté penetrarvi. Nella cappella si lacrimò ininterrottamente durante l'ufficio funebre. Lacrimavano gli amici, le giovani fanciulle che avevano palpitato per lui, così bello, Alfredo, così nobile, valoroso e buono, le madri che avevan sperato di farsene un figlio, gli uomini che avevano veduto, negli occhi suoi puri il fiero riflesso di una eroica passione...

Si spensero i ceri, un gruppo d'artiglieri alzarono, in silenzio, la bara, portandola a passo lento giù per lo scalone che mette ai sotterranei.

Olimpia e Andrea lì sotto stavano dritti, rigidi, immobili, coraggiosi. Per un attimo Olimpia ebbe l'impressione di sentire un invito a gettarsi su quella bara, ad aprirla, a toccarlo Alfredo mio, caro Alfredo, poterti rivedere ancora una volta, solo per un momento!... Ma era certo l'anima sua che amava, il corpo seguitava a rimanere eretto, immobile, rigido... I parenti, gli amici attorniarono i poveri genitori, ma ella non seppe mai dire come avesse fatto a risalire quelle scale, nè chi l'avesse trascinata via dolcemente alla luce del giorno, facendola risalire in carrozza. Le parve di essere un automa. E quando furono tornati in via Po, a casa, qualcuno la mise pietosamente a letto.

L'ordinanza raccontò

Alcuni giorni dopo era sempre a letto e i suoi la circondavano, quando la sua amica De Bernstiel, alla quale erano gonfiati gli occhi a furia di lacrime, entrò nella camera e le sussurrò:

— C'è di là la sua ordinanza. Ti senti di vederla?...

— Sì — disse Olimpia rizzandosi a sedere, mentre il cuore si metteva a battere disordinatamente nel petto — Fallo entrare.

L'ordinanza entrò. Era un bravo ragazzo tutto commosso. Si avvicinò timidamente, tormentando il berretto con le mani.

— Siedi — le disse Olimpia — Siedi qua vicino a me...

Egli la guardò con venerazione. Quella era la mamma! Pensando al suo capitano si sentiva il cuore grosso e un nodo alla gola.

Gli portarono una sedia vicino al letto.

— Racconta... Siedi.

Il soldato sedette. Tutti lo guardavano ed egli non sapeva come cominciare. Olimpia gli domandò con la sua più dolce voce, come se avesse parlato con un altro figlio:

— Dimmi... Ha sofferto molto?...

Egli si sforzò, gli parve di parlare alla sua mamma stessa.

— Oh sì... Un martirio...

— Ah... E quando fu...

— Colpito? Alle dieci della mattina. Era così coraggioso il capitano... Non aveva paura di nulla... E appena fu colpito gridò: Viva l'Italia!

— Eh. E poi?

Il soldato, ora, preso animo, raccontava.

Il capitano aveva dovuto subito sopportare l'amputazione di una gamba... Poi il chirurgo aveva detto che l'operazione non bastava, che bisognava tagliare più su. «Fate pure» lui aveva detto. Era seduto in terra, sul rialzo di un fosso... E così aveva subito la seconda orrida operazione, senza gettare un grido. Intorno i suoi ufficiali, i suoi artiglieri si erano radunati costernati, ma lui li aveva mandati via. Badassero a combattere e non al loro capitano. Era rimasto solo con l'ordinanza: «Porterai alla mamma la fotografia che ho nel mio portafoglio, così che veda ancora intero il suo Alfredo, povera mamma... E papà... Povero mio papà... E Federico... E la mia piccola Adele!... Potessi averli qui tutti! Dirai loro che li ho amati fino all'ultimo respiro... Mi rincresce morire senza rivedere Emilio... Consola i miei dicendo loro che essi possono pensarmi e piangermi a fronte alta, perchè non ho fallito nè al dovere, nè al Re, nè a Dio, e mi son sempre ricordato dei loro buoni insegnamenti... Poi aveva taciuto, in preda a un affanno mortale. Poco prima di morire aveva chiamato a gran voce: Mamma! Mamma!... E poi, nel punto di spirare: Viva l'Ita... e la morte gli spezzava il nome sacro sulle labbra. Erano le sei. La sua passione durava dalle dieci del mattino...

Una lettera di Emilio

Mentre il soldato parlava così, sottovoce con accento spezzato, ogni tanto interrotto da un rauco singhiozzo, tutti, nella camera, piangevano ed Olimpia, stringendo la mano di suo marito, sentiva, nel suo cuore e nelle sue carni, tutto il martirio sofferto dal suo eroico figliuolo, e la sua morte fra quattro pareti nude, su di uno strato di paglia, ricoperto da un lenzuolo, solo, con la sua ordinanza che lacrimava di dolore. E al punto in cui egli la chiamava con un gran grido, era come una lacerazione interna, il cui dolore non si poteva esprimere. Per tutta la vita avrebbe udito quel grido. Qualcuno nella camera disse allora piano: — E quel povero Emilio che non sa ancora nulla?

Avevano portato in quel punto una lettera di Emilio, ma non la dettero a Olimpia, la lesse Andrea: «Ho ricevuto un'ora fa l'ordine di scegliere venti dei migliori cannonieri e di condurli in persona e questa stessa notte e colla massima segretezza a Capua, dove domani probabilmente ha luogo l'attacco. Come meglio pratici e più istruiti dei cannonieri garibaldini, i miei dirigeranno il puntamento delle artiglierie di Garibaldi. Entro un'ora, cioè alle due e mezzo, con un convoglio speciale, parto per Caserta, dove conferirò subito e direttamente con Garibaldi. Potete figurarvi la mia gioia: spero alfine, finalmente, di potermi far onore e che Dio me la mandi buona. Se mai non ritornassi più sappiate che vi ho sempre amati tutti con tutta l'anima, con tutto il cuore, e che vi amerò fino all'ultimo istante della vita mia, e che l'ultimo mio pensiero sarà per voi. Se più non vi rivedo, addio papà, addio mamma, addio Alfredo, compagno inseparabile mio, addio Adele e Federigo, vi abbraccio tutti. Ricordatevi di me che vi ho tanto, tanto amati. Il vostro Emilio».

Emilio aveva scritto quella lettera da Napoli a un'ora e mezzo dopo la mezzanotte, il 29 settembre del 1860, il giorno stesso della morte di Alfredo.

Carola Prosperi

(Continua).

Una veduta panoramica di Torino del 1880

Rifornimenti alle prime linee

Nello squallido paesaggio invernale, nel settore a sud-est del Lago Ilmen, sulle strade ricoperte di neve passano gli automezzi che recano alle prime linee i rifornimenti di viveri e materiale bellico

ULTIME STAMPA SERA

Vendetta dopo quattro anni

L'ex-capo della polizia cubana assassinato in pieno giorno da aggressori vestiti da donna

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Buenos Aires, martedì matt.

(C. T.). - Numerosi telegrammi dall'Avana informano di un clamoroso delitto avvenuto ieri nella capitale cubana e dicono dell'enorme impressione da esso suscitata.

Verso le diciassette, mentre più viva era l'animazione nelle vie del centro, alcune scariche di rivoltella laceravano l'aria, superando il brusio della gente ed il rumore dei veicoli. Grida di donne spaventate e scalpiccio di gente che scappava seguirono immediatamente l'attimo di silenzio provocato dagli spari.

Sul marciapiede, accanto alla vetrina d'un gioielliere, un uomo giaceva, dibattendosi negli ultimi sussulti di vita e rotolandosi nel sangue che sgorgava abbondante dalle ferite da cui era crivellato.

Alcuni poliziotti, immediatamente accorsi, riconoscevano subito il ferito che, appena sollevato, spirava tra le loro braccia: era Fernandez Pelaez, capo assai noto della polizia cubana ai tempi del Presidente Machado.

Il Pelaez, durante il lungo periodo in cui aveva diretto la polizia di Cuba, si era acquistato una fama, favorevole presso certe classi e odiosa presso altre, per la durezza con cui aveva condotto la lotta contro le agitazioni operaie e contro le congiure dell'esercito. Da tempo aveva lasciato ogni attività e viveva ritirato quasi in solitudine, non avendo conservato, dopo la caduta di Machado che scarse amicizie.

I poliziotti, appena constatata la morte del loro ex-capo, notavano sul marciapiede, sporco di sangue, un cartoncino. Su di esso stava scritto: «In ricordo e a vendetta delle vittime dello sciopero generale del 7 agosto 1939».

La frase richiamava subito alla memoria una dimostrazione popolare contro Machado, che l'assassinato aveva fatto sciogliere impiegando largamente contro i dimostranti le mitragliatrici. A quattro anni di distanza la vendetta dei compagni dei colpiti di allora si era abbattuta su Fernandez Pelaez.

Dai primi interrogatori di coloro che si trovavano vicini all'assassinato al momento della sparatoria risulta che gli aggressori sono stati due ed erano travestiti da donna. Essi si allontanarono di corsa appena compiuto il delitto, dileguandosi tra la folla spaventata.

Finora, nonostante le iniziate ricerche, nessun indizio si è scoperto che permetta di prevedere l'identificazione dei due assassini. Si pensa che il travestimento femminile da essi adottato dipenda dall'intenzione di non farsi riconoscere da Pelaez a cui, forse, erano ben noti, onde evitare che egli si difendesse.

Altre notizie da Cuba dicono che nel porto dell'Avana si è verificata un'esplosione a bordo di un motoscafo della Marina nordamericana. A causa di essa sono stati danneggiati numerose navi ed edifici nelle vicinanze, mentre sono stati uccisi 3 lavoratori del molo e 5 altri sono stati feriti gravemente. A bordo del motoscafo si trovavano 5 marinai statunitensi, la sorte dei quali non è ancora conosciuta. La causa dell'esplosione è da ricercarsi, probabilmente, nello scoppio di un serbatoio di benzina.

Si apprende ancora dall'Avana che il Ministro del Commercio cubano ha presentato le sue dimissioni. Nei circoli politici cubani si presume che con ciò viene aperta la via alle dimissioni prossime di numerosi altri ministri.

La strage di un pazzo

Uccide con la scure sei persone

Budapest, martedì sera.

Da Colonia mandano notizia di una impressionante tragedia svoltasi due sere fa in una zona abitata in prevalenza da artigiani e da piccoli commercianti. Al pianterreno d'una casa molto modesta abitava da oltre quindici anni un misantropo, noto in tutto il rione per le sue stranezze e le sue innocenti manie. Ad esempio nella stagione invernale andava vestito di pelli di lupo e si compiaceva di assumere degli atteggiamenti di fiera, lanciandosi qualche volta scherzosamente sulle ragazze della contrada. Pare che due sere fa ripetesse con una fanciulla sedicenne questo gesto: il fidanzato della giovinetta certo Hohm presente alla scena si scagliò a sua volta sul vecchio e dopo averlo colpito a pugni e a calci lo spogliò completamente gettandolo infine in una fontana. Si suppone che quel bagno freddo abbia tolto completamente la ragione al disgraziato il quale però pur nella pazzia seppe freddamente meditare una atroce vendetta.

Bisogna notare che la famiglia dell'Hohm abita nella stessa casa e precisamente al piano superiore. Il vecchio tornato alla propria abitazione attese la notte poi versò le due sali, sparse del petrolio sulle scale dandovi fuoco, infine con alte grida diede l'allarme. Alle urla del pazzo la famiglia dell'Hhon si svegliò e, avvertito il pericolo, si affrettò, scendendo da un'altra scaletta, a raggiungere il cortile, ma appostato all'uscita vi era il pazzo, il quale armato di una tagliente scure si gettò furibondo su quanti cercavano di scampare alle fiamme. Così sei persone caddero sotto i colpi di scure del pazzo con la testa fracassata. Infine il pazzo salì su per le scale, andando a finire tra le fiamme, trovandovi un'orribile morte.

Quarantacinque donne ferite per un incendio immaginario

Bruxelles, martedì sera.

Mandano da Liegi che una grave sciagura è accaduta in una fabbrica di sacchi per un futile motivo. Circa centottanta operaie lavoravano negli stabilimenti della ditta Saint Freres alla confezione dei sacchi ed erano suddivise in due spaziosi stanzoni al primo piano dello stabilimento, mentre altre cinque o sei procedevano alla verifica dei sacchi già cuciti, in un'altra stanza. Le pareti esterne del laboratorio costruite con liste di legno incrociate che lasciano passare dai molteplici interstizi l'aria esterna. Fu appunto da questi interstizi che ieri mattina si vide improvvisamente penetrare una grande quantità di fumo proveniente dall'esterno, dando tutta l'impressione che lo stabilimento fosse già in preda alle fiamme. Il fumo proveniva invece da un mucchio di paglia acceso fuori da un individuo che voleva ripulire una botte che aveva contenuto del catrame. Malauguratamente quelle donne quasi tutte già in età avanzata, non poterono darsi conto della verità e qualcuna terrorizzata gridò al fuoco ed altre voci allarmanti seguirono alla prima. Abbandonando il lavoro e in preda alla disperazione quelle poverette si precipitarono verso la scaletta di ferro che conduce al piano terreno. L'urto fu tale che le compagne più vicine all'uscita vennero gettate violentemente a terra dalla ressa incontenibile. Molte sventurate furono persino trascinate lungo la scala e ogni sforzo adoperato dagli uomini accorsi alle prime grida per calmare il panico, riuscì vano. Finalmente, cessato il fumo, tutto si calmò: ma molte donne non si poterono rialzare da terra: ve n'erano che sanguinavano dalla bocca, dalle orecchie, dal naso: altre erano fortemente contuse in varie parti del corpo: altre in stato di semi asfissia, sicchè quarantacinque dovettero essere portate all'ospedale.

Un Osservatorio magnetico terrestre istituito a Berlino

Berlino, martedì sera.

E' stato creato presso la specola dell'Università di Berlino un osservatorio magnetico terrestre denominato «Zona di protezione naturale magnetico-terrestre».

In tale osservatorio sarà possibile compiere tutte le esperienze magnetiche terrestri al riparo dai disturbi derivanti dalla presenza di industrie o di stazioni ferroviarie e presso di esso verranno anche tracciate le carte magnetiche terrestri della Germania.

Fra i fini principali dell'osservatorio figurano, inoltre, quelli di compiere esperienze intorno ai processi magnetico-terrestri tuttora poco noti. L'importanza pratica di tali esperimenti risulta evidente, se si tiene presente il rapporto di dipendenza tra il magnetismo terrestre e le macchie solari. La jonosfera, che trae origine dalle influenze magnetico-terrestri, riveste la più grande importanza nel campo delle radio trasmissioni. Recenti accertamenti hanno stabilito che la causa di taluni disturbi, specialmente di quelli eccezionalmente forti nelle radio-recezioni, sono le macchie solari.

Un curioso episodio in Catalogna

Un frate, cento pecore e un pastore sono stati "donati,, al monastero di Poblet

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Poblet, martedì sera.

Un fatto assai curioso e che non ha precedenti se non nelle tradizioni dei tempi anteriori alla Rivoluzione francese, è avvenuto al monastero di Poblet, la grandiosa sede benedettina della Catalogna, che fu ripopolata, dopo un abbandono di più di un secolo, dai monaci italiani dell'Ordine cistercense, circa due anni fa.

Un uomo di una certa età, ma ancor sano e forte, accompagnato da un giovinetto mite ed educato, nonostante le maniere campagnole, si presentò tempo fa al monastero e chiese di parlare al Priore, il padre italiano Rossbini. Ricevuto dal religioso, l'uomo spiegò che avendo saputo che lo storico monastero riapriva le sue porte e ritornava a vivere grazie a un esiguo numero di monaci appositamente venuti per costituire un nucleo di attrazione e un centro di formazione di nuovi religiosi, egli portava al convento il suo figliuolo, che era animato da una schietta vocazione monastica, e pregava i benedettini italiani di accettare il ragazzo come postulante, sperando che potesse poi frequentare, insieme agli altri monacelli spagnoli accettati dalla Comunità, il seminario di Roma e diventare novizio. Il Priore udì con benevolenza l'offerta che si dimostrava ispirata, nel padre e nel figlio, da una sincera religiosità, e il ragazzo fu ammesso come allievo insieme agli altri postulanti e dopo pochi mesi prese gli abiti in una solenne cerimonia insieme ad altri giovani della regione.

Non piccola fu però la sorpresa del Priore di Poblet nel veder apparire, dopo la vestizione del giovinetto, un magnifico gregge di cento pecore nei cortili antistanti al monastero. Il gregge era condotto dal padre del postulante, il quale spiegò che veniva a regalare le sue cento pecore, tutta la sua sostanza, al monastero. Il Priore gradì il dono, ma osservò che la Comunità non conosceva alcuno a cui potesse affidare la cura del gregge. L'uomo rispose che poichè dava al monastero tutto ciò che aveva, non gli restava che dare anche la sua opera a contraccambiare così l'accettazione del figlio in seno all'Ordine. Alquanto imbarazzati, i monaci accettarono questa nuova offerta, ma quando venne il momento di fissare un salario o di trovare una forma di compenso per il pastore volontario, questi rifiutò recisamente ogni remunerazione, e non accettò neppure d'intascare momentaneamente il prodotto della vendita di alcuni agnelli.

Sono già passati alcuni mesi, e novizio, pecore e pastore si sono ormai radicati nella vita quotidiana del monastero. Il pastore e suo figlio si vedono di tanto in tanto durante il giorno, scambiano qualche parola, poi il padre esce col vasto gregge non più suo, lo porta a pascolare per i monti vicini e al tramonto riporta le sue pecore all'ovile in uno degli annessi del monastero e va a dormire sotto i tetti disabitati che un tempo ospitavano i numerosi servitori dell'istituzione. Il pastore è un attento custode del gregge e vigila gli interessi del monastero, ma continua a rifiutare qualsiasi paga e a non accettare per sè neppur una pecora. Questo fresco episodio di vita conventuale riposa un po' dalla durezza dei tempi e meritava forse di essere raccontato.

Riccardo Forte

Le ricchezze del Tesoro spagnolo trafugate in Messico dai rossi

Madrid, martedì sera.

Secondo quanto si apprende da Città di Messico, l'ex-capitano del panfilo spagnolo *Vita*, che aveva trasportato il cosidetto tesoro statale della Spagna rossa, ha dichiarato a rappresentanti della stampa che il carico in questione era costituito da 100 sacchi e 2 bauli contenenti gioielli ed oggetti di valore per circa 100 milioni di dollari.

Fra i gioielli si trovavano pezzi storici risalenti ad Isabella la Cattolica e, fra i titoli di valore, erano rimesse statali dell'Argentina e di Costarica, come pure tratte sulla Banca d'Inghilterra.

Tutto questo carico è stato preso in consegna personalmente da Idalecio Prieto.

Due milioni di giornate lavorative perduti in scioperi nel Nordamerica

Madrid, martedì sera.

Il Comitato nordamericano per i lavori bellici ha comunicato, secondo quanto viene reso noto da Washington, che, nello scorso 1942, hanno avuto luogo negli Stati Uniti 1363 scioperi ai quali hanno preso parte 580.000 operai e per i quali sono andate perdute più di 2 milioni di giornate lavorative. Il numero dei disoccupati nello Stato di Nuova York si eleva attualmente, secondo una dichiarazione ufficiale, a 250.000.

Le piante misconosciute ma utili

L'olio, la farina e lo sciroppo che si ricavano dal cipero

Che cos'è il gigaro: gonfio di veleni e carico d'amaro, finisce per diventare commestibile

(*Nostro servizio particolare*)

Milano, martedì sera.

Il nostro articolo sul Cipero (*Stampa Sera* del 29 gennaio), su quest'«erba» così comune da passare inosservata nei campi, e invece così straordinaria per i tuberi che contengono più fecola delle patate più zucchero delle barbabietole più olio delle olive, ha fatto pervenire al giornale molte lettere di lettori che chiedono altre notizie, che vorrebbero conoscere «di vista» la piantina, che desiderano raccoglierla e trarne partito.

Vediamo di accontentarli. E siccome le necessità dell'ora hanno imposto a tanti «cittadini» di trasferirsi in località rurali e far la spola tra il loro centro e una campagna, pensiamo che in qualche momento di pausa agreste non debba riuscire sgradita a molti o ad alcuni di essi anche una piccola parentesi agricola. Il contatto e la conoscenza diretta della natura non deludono mai.

Cominciamo dunque a dare i connotati precisi di questo simpatico Cipero e il miglior modo è quello di presentarne l'effige. Come si vede, il suo aspetto è caratteristico. Un ciuffo d'erba dagli steli fitti eretti «accestiti»; un grumo di tuberetti attaccati ad ogni radice, di noccioline aguzziate gomito a gomito o in via di fuggirsene con l'esile filamento.

Come si estrae l'olio?

Come si estrae l'olio dal tubero? Per pressione o con un solvente dopo aver macinato il materiale ed averlo essiccato a 100° per fargli perdere la maggior quantità d'acqua. Appena estratto l'olio è limpido con colore giallo oro e odore gradevole. Si è detto che le sue caratteristiche lo fanno somigliare all'olio di oliva. Miscelato con questo o anche da solo potrebbe quindi incontrare il favore dei consumatori. In ogni caso, per i pregi particolari e il suo valore tecnico, l'olio di cipero può trovare proficue applicazioni nel campo industriale e sopperire, se non integralmente, almeno in buona parte, alle esigenze in grassi della Nazione.

Il panello ottenuto per pressione contiene ancora dell'olio che viene ricuperato tutto estraendolo con un solvente: lo stesso processo, nelle linee generali, che si adotta per estrarre dopo la torchiatura le sanse delle olive.

Dal panello si ricava una farina sgrassata che può servire, fra l'altro, a preparare uno sciroppo che, consumato tal quale, è già un ottimo alimento zuccherino. Tuttavia risultati di gran lunga migliori si hanno sottoponendo la farina all'azione di speciali fermenti (saccarasi e maltasi) che la trasformano in uno sciroppo denso dolcissimo gradevole aromatico che richiama al palato le castagne candite e ha un potere dolcificante superiore al glucosio.

E con questo basta sul Cipero perchè vogliamo segnalarvi un'altra pianta erbacea cui pensiamo non proprio per analogia, chè anzi si tratta di tutt'altra famiglia, ma che è pure frequente da noi nei siti ombrosi, è spontanea, ha tuberi anch'essa, può fornire una ottima fecola amidacea e, per saccarificazione e fermentazione, buone rese di alcole. E poi è una pianta che tutti conoscono, che tutti, quando è in rigoglio, hanno ammirata e temuta perchè bellissima e... velenosa.

Sì, merita davvero parlare anche del gigaro e accoppiarlo al cipero. Se non altro, a prescindere dalla comune fecola e dagli assonanti sdruccioli nomi, per legge di contrasto.

Quello, tossico e acre dalla radice alle lucenti foglie saggittate, dall'infiorescenza carnosa che sembra un dito pavonazzo fasciato di bianco in primavera alla tumefatta spiga di bacche rosse in autunno; questo, innocuo e dolciastro con tante fogliolino dimesse, nessun fiore vistoso, niente frutto rutilante. Il cipero, una piccola escrescenza londeggiante e mangereccia; il gigaro, un rizòma a forma di clava che tien lontani anche i serpenti, *serpentes fugat*, colla sua carica di alcaloidi.

Ma non importa, e s'è tutto bene quel che finisce bene, l'*Arum Maculatum* così gonfio di veleni e carico d'amari finisce benissimo, anzi è più meritevole per l'ottima riuscita, dati i precedenti.

Fatto sta che a raccoglierne i rizòmi nella stagione di riposo, nell'inverno quando si rimettono in forza e accumulano riserve per la fatica estiva, si può ottenere da essi fino al 18-20 per cento di amido. Da questo amido, al solito, altri prodotti intermedi e finali.

Raccolta del gigaro

Del resto la novità non è proprio di oggi. Fu durante la grande guerra, nel periodo dal 1914 al 1918, che una circolare ministeriale ebbe a interessarsi del gigaro. Ottima l'intenzione, commendevole l'iniziativa, precisa la circolare. Ma fu la semplice circolare che girò, e siccome mancavano quelle organizzazioni periferiche capillari istituite dal Regime Fascista, nessun pratico risultato si ebbe allora per l'utilizzazione della pianta.

In quest'altra guerra che impegna tutto il nostro destino e ogni settore della Nazione dev'essere mobilitato in uno sforzo totalitario, anche le possibilità del gigaro vanno riprese in esame e portate a soluzione.

Osserva il prof. Guido Rovesti della «Fenachimici» — un benemerito nel campo delle ricerche per un migliore sfruttamento di quella grande ricchezza che ci è offerta dalle piante aromatiche, officinali e alcoligene della nostra terra — che già Dioscoride nel secondo libro della sua *Materia Medica*, cioè ventuno secoli fa, dava notizia dell'utilizzazione dei tuberi del gigaro e che essa è tuttora in uso in Sicilia. Perchè non estenderla a tutta l'Italia?

Pianta di Cipero con i tuberi maturi

Certo occorre un'adatta organizzazione per raccoglierlo, concentrare e avviare alla lavorazione il prodotto. Ma la raccolta è facile e potrebbero attendervi, oltre le donne, anche i ragazzi delle scuole: si procede come per le patate, estraendo interamente la pianta con una vanga e una zappetta, pulendo dalle barbe e dalle foglie i tuberi che così liberati mostrano la loro polpa bianchissima, lasciandoli al sole per una settimana per garantirne l'ulteriore conservazione. Un'aia un cortile rispondono allo scopo; per piccoli quantitativi basta un balcone o un davanzale. Al resto provvederanno i centri regionali e gli stabilimenti.

Forse è prematuro spiegare oggi come avverrà l'auspicata trasformazione. Ma perchè non si pensi a speciali difficoltà tecniche, basta dire che i principi tossici si eliminano dai rizòmi freschi triturati o da quelli essiccati o sfarinati con ripetuti lavaggi.

E il terribile gigaro, non più acre non più irritante non più mortifero, diventa un benefico dispensiere di fecola industriale e alimentare.

B. Saladini di Rovetino

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Sordoparlante - Alessandria. — *Sono sfortunato negli amori perchè quando chiedo per il fidanzamento alle varie ragazze, tutte si sono rifiutate. Questo mi addolora assai!!! Forse le donne non vogliono mariti sordi?*

R. — E' per non apparire sordo a mia volta che rispondo alla tua domanda, pur essendone implicita la risposta. Ogni condizione di inferiorità ci espone a delusioni. Novantacinque donne su cento risponderanno «sì» al maragià di Lahore e una su mille all'incantatore di serpenti. Quando Pietro il Grande visitò l'Europa, era seguito da un codazzo di donne con bambini in braccio e, a chi chiedeva loro la paternità, rispondevano: «Sua Maestà ci ha fatto l'onore...». Ciò non toglie che potrai sposarti anche tu e Iddio te la mandi buona. Io conosco un'antica farsa, intitolata «La moglie muta», dove si racconta di un buon uomo il quale sposata una povera infelice senza favella, ricorse a un chirurgo che la guarì. Apriti cielo! Tutte le chiacchiere arretrate fecero impeto sulla mula risanata e il povero marito tornò dal chirurgo perchè glie la rifacesse muta. — Al massimo — rispose costui — posso rendervi sordo... — E così fu, con sua grande soddisfazione. Il che ti insegni che non tutte le infelicità sono poi disperate.

Santa C. - Torino. — *Come il famoso asino di Buridano, mi trovo indecisa in una scelta, ma di maggiore importanza. Si tratta di due uomini, entrambi innamorati di me, ma nessuno dei due in condizioni di sposarmi per il momento. Nell'attesa debbo pur sceglierne uno. Non tirar fuori la storiella della monetina: è vecchia. Io voglio proprio sapere quali criteri si debbono seguire in tali casi per non pentirsi poi.*

R. — Abbi fede nell'avvenire. Quasi tutte le donne che si trovano nelle tue condizioni finiscono con lo sposare un terzo. Qualcuna se li prende tutt'e due ma è fatta segno al disprezzo delle giocatrici corrette.

Franca - Torino. — *Amo disperatamente un giovane che abita fuori Torino e che vedo solo al tempo della villeggiatura. So l'indirizzo del collegio ove studia. Posso scriverle?..*

R. — No, piccola, non puoi nè devi «scriverle». Sarebbe un errore nella grammatica dell'amore, come questo che ti rimprovero affettuosamente per la grammatica ordinaria, dal cui studio non devi distrarre colui che ami.

Mea culpa - Aosta. — *Vorrei una definizione dell'amore platonico.*

R. — L'amore platonico è la «sogliola» che si spera di trovare al ristorante, di sabato o di domenica, sotto gli spinaci.

B. F. - Pavia. — *Per avere ulteriori discussioni con una signorina, gradirei conoscere i nomi di tutti gli artisti del film «Scipione l'Africano».*

R. — Rivolgiti al nostro critico cinematografico Mario Gromo. Cortese per natura e per abito, egli può risponderti senza divagare, mentre io, piuttosto sgarbato, ho voglia di chiederti: «Non trovi niente di meglio per discutere con una signorina?».

RISPOSTE LAMPO. — Mariolina. - Ho già risposto una volta che il succo di limone non fa dimagrire o tutt'al più fanno perdere l'appetito, con danni organici non indifferenti. — Mamma tanto addolorata, Susa. - Non ti resta che riversare tutto il tuo affetto su i bimbi aspettando che la bufera sentimentale di cui è vittima tuo marito passi. Non parlargliene, non accoglierlo con viso arcigno nè tormentarlo altrimenti, se no il decorso della malattia può essere catastrofico. — Tre studentesse. - Rivolgetevi al Fascio. — F. F., Novara. - Sono assegni famigliari che non vi spettano. — Bianca F. - La licenza matrimoniale è prevista. E tanti auguri.

Antonucci

STAMPA SERA

Posa di mine sul fronte tunisino

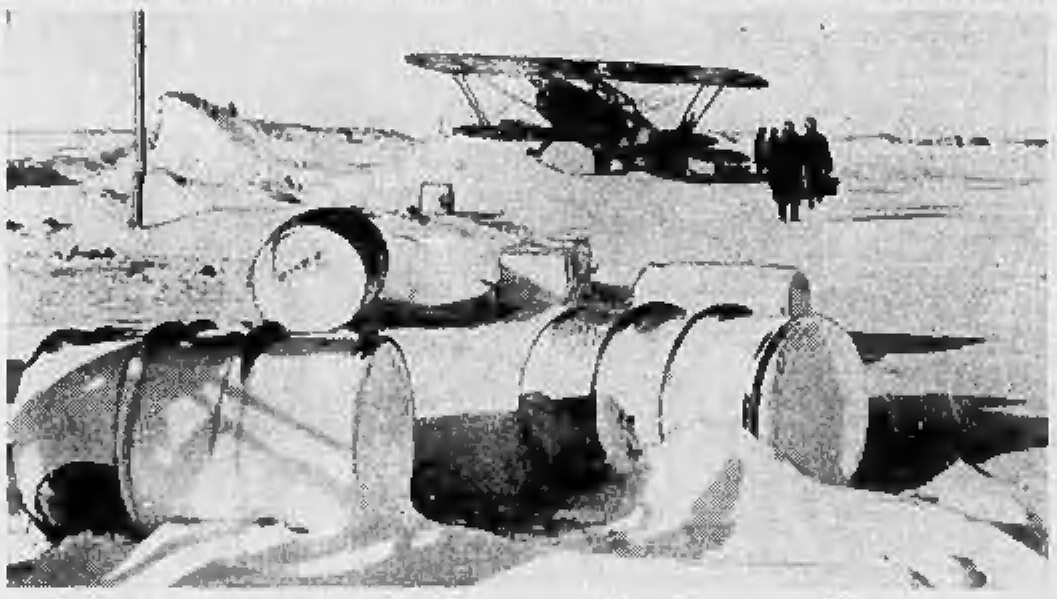
In prossimità delle linee nemiche. Avanzando carponi, nostri soldati procedono alla posa di mine a difesa di una strada carrozzabile. (Foto R. G. Luce)

Cannoni da trincea in azione

Questi nuovi pezzi pesanti da trincea di cui sono munite le fanterie tedesche, sono assai temuti dai soldati sovietici che ne hanno sperimentato la precisione e la potenza del fuoco

In un'officina bellica tedesca

Nei pressi di Berlino. Gli operai di un'officina bellica acclamano il Ministro Goebbels che ha tenuto loro un discorso

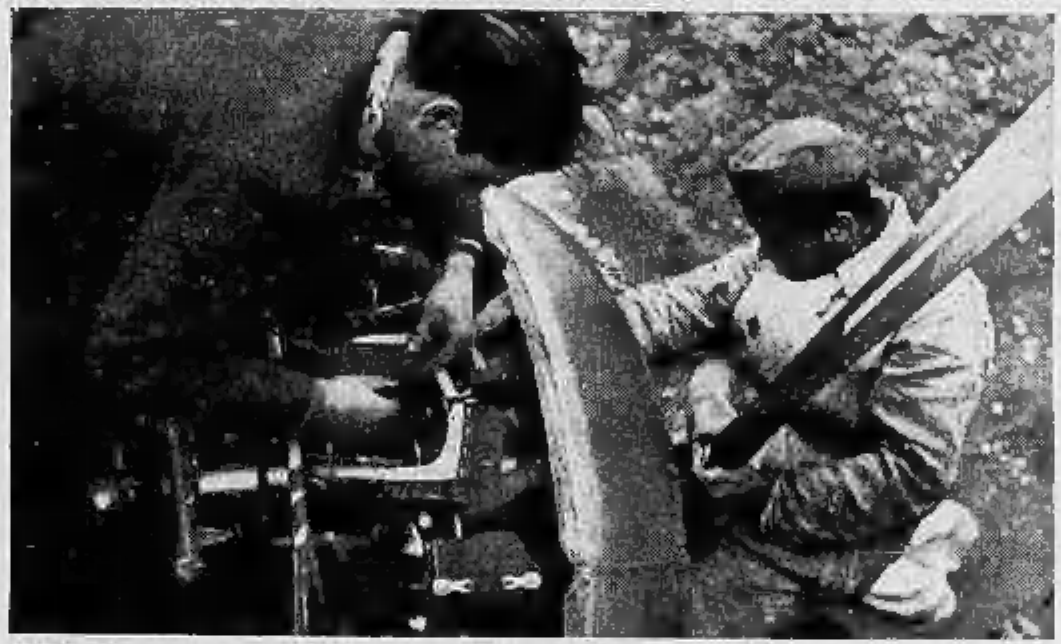


Dopo una violenta bufera di neve

In una base aerea romena al fronte orientale. Dopo una violentissima tempesta di neve un gruppo di aviatori si accinge a partire per una missione di guerra sulle linee russe

Giovane "Lotta,, finlandese al lavoro

La mamma del bimbo è al lavoro. La giovane « Lotta » la sostituisce custodendo il piccolo e curando i lavori di casa



Ultima verifica al motore di un caccia

In una nostra base aerea: gli specialisti procedono alle ultime verifiche al motore di un caccia prima della partenza. (Telefoto R. G. Luce - Valvassori a « Stampa Sera »)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Tutte le energie al servizio della Nazione

Precise norme ministeriali per le richieste di mano d'opera

Roma, martedì sera.

Opportune norme ha fissato il Ministero delle Corporazioni per disciplinare in modo uniforme le richieste dei prestatori d'opera e l'avviamento al lavoro dei medesimi nell'ambito delle disposizioni vigenti. I punti più importanti di tali norme possono essere così riassunti:

1) le richieste di mano d'opera da parte di datori di lavoro devono essere inoltrate all'ufficio di collocamento della provincia nella quale si svolgono i lavori, anche quando i lavoratori che si chiedono debbano essere mobilitati in servizio del lavoro;

2) l'ufficio di collocamento, ricevute le richieste, esamina anzitutto la possibilità di corrispondervi con la mano d'opera disoccupata della provincia e dà corso alle varie richieste tenendo presente le necessità di soddisfare per prime le domande della mano d'opera che interessano direttamente e indirettamente la esecuzione di lavori riguardanti la difesa e l'efficienza della Nazione in guerra. In caso di dubbio sulla precedenza da accordare al riguardo, l'ufficio di collocamento sottopone le richieste al Prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, per le conseguenti determinazioni. Il Prefetto, prima di decidere, può all'occorrenza disporre accertamenti da parte dell'Ispettorato corporativo ovvero udire gli organi interessati (ufficio del Genio Civile, delegazione del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, ecc.) nonchè le competenti organizzazioni sindacali. In caso di dissensi fra i vari organi e enti interessati, il Prefetto chiede istruzioni direttamente al Ministero delle Corporazioni;

3) nel caso in cui l'ufficio di collocamento non sia in grado di corrispondere alla richiesta con mano d'opera disoccupata sentite le competenti associazioni di datori di lavoro, presenta al prefetto un piano di prelevamento della mano d'opera domandata tra gli occupati in attività della provincia da cui possono essere tratti lavoratori delle categorie richieste senza pregiudizio delle produzioni interessanti direttamente o indirettamente la difesa e l'efficienza della Nazione in guerra. In ogni caso occorre che tali produzioni siano turbate il meno possibile. Per l'eventuale prelevamento di operai occupati in stabilimenti ausiliari o in imprese che eseguono lavori o esercitano servizi di carattere ferroviario deve essere chiesto il preventivo parere rispettivamente alla competente delegazione del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra o del competente organo del Ministero delle Comunicazioni. Sarà evitato di prelevare lavoratori occupati in imprese che effettuano la costruzione e l'esercizio di impianti idroelettrici. Prima di accogliere il piano del prelevamento della mano d'opera da altre attività, come pure nel corso dell'esecuzione di esso, il prefetto può ordinare accertamenti da parte dell'Ispettorato corporativo. Una volta approvato con le eventuali modifiche il piano predisposto, il prefetto comunica il piano stesso al Ministero per l'autorizzazione a mobilitare i lavoratori in esso compresi;

4) qualora, malgrado la mobilitazione effettuata in provincia, non si riesca a soddisfare per intero la richiesta di mano d'opera, l'ufficio di collocamento domanda al Ministero di trasferire i lavoratori occorrenti da altre provincie, dando comunicazione della domanda avanzata al prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, e alla Confederazione dei lavoratori interessata. Il Ministero provvede, d'intesa con la Confederazione fascista dei lavoratori, a stabilire le provincie dalle quali deve essere prelevata la mano d'opera, il numero e la qualifica dei lavoratori da trasferire, nonchè i termini e le modalità del trasferimento. Il Ministero infine provvede a dare le autorizzazioni eventualmente occorrenti per la mobilitazione in servizio di lavoro delle maestranze trasferite.

Precipita da una strada ed è ritrovato cadavere

Finale Ligure, martedì sera.

L'altra sera, per cause imprecisate, tale Serlorio Serafini, di anni 65, abitante in frazione Rialto, mentre percorreva la strada che va al Molino precipitava nella sottostante scarpata da un'altezza di oltre quattro metri. Veniva rinvenuto cadavere il mattino dopo da alcuni passanti. Il poveretto era deceduto durante la notte in seguito alle gravi ferite riportate nella caduta.

Ragazzo travolto ed ucciso da un autocarro

Valenza, martedì sera.

In quel di Mirabello, nella giornata di ieri, un autocarro targato 13513 VC guidato dall'autista Mario Felorra di Eugenio di anni 35, nella centrale via Vittorio Emanuele, mentre stava procedendo a marcia indietro, con le ruote posteriori investiva il ragazzo Mario Gianola di Giuseppe di anni 12 del posto che rimaneva travolto sotto il pesante autoveicolo. Benchè prontamente soccorso e trasportato a casa, il povero ragazzo vi giungeva cadavere in seguito alle mortali fratture e ferite riportate. E' in corso un'inchiesta.

L'apertura di negozi dei titolari di Ditte sinistrate in luoghi di sfollamento

Eccezionali facilitazioni disposte dal Ministero delle Corporazioni

Roma, martedì sera.

La Confederazione fascista dei commercianti ha prospettato al Ministero delle Corporazioni la situazione delle aziende commerciali delle città bombardate, per le quali si è venuto a creare un grave disagio. La Confederazione, in proposito, ha chiesto allo stesso Ministero l'emanazione di disposizioni eccezionali e temporanee atte a facilitare l'apertura di negozi da parte dei titolari di ditte sinistrate e costretti a trasferirsi nelle zone di maggiore affluenza degli sfollati, dove conseguentemente sono aumentate le esigenze del consumo.

Il Ministero delle Corporazioni, accogliendo le proposte formulate dalla Confederazione, in deroga alle disposizioni restrittive vigenti in materia ha autorizzato le competenti autorità ad accogliere le domande di licenza di commercio presentate nei centri di affluenza da commercianti provenienti da località colpite da incursioni aeree, quando ricorrano le seguenti condizioni:

1.o) risulti alle autorità competenti, in modo inequivocabile, che i richiedenti sono effettivamente esercenti di negozi che per i danni prodotti dalle incursioni nemiche non è possibile continuare a gestire nella primitiva sede degli stessi;

2.o) che le località nelle quali si chiede di aprire il nuovo negozio presentino una notevole affluenza di popolazione sfollata in modo da giustificare l'aumento della locale attrezzatura per soddisfare alle aumentate esigenze del consumo;

3.o) che la nuova licenza sia rilasciata per le stesse merci e per le stesse voci commerciali indicate su quella vecchia in possesso dell'esercente;

4.o) che la licenza relativa alla azienda colpita venga consegnata all'autorità comunale che l'ha rilasciata a suo tempo.

L'esercente potrà chiedere in seguito il ripristino della vecchia licenza alla condizione che egli proceda alla chiusura dell'esercizio del centro di affluenza e che il detto ripristino avvenga per le medesima località e per le stesse voci di merce indicate sulla vecchia licenza.

Cade da una scala

MONDOVI' — L'operaio Giovanni Decolosio di 46 anni, mentre sull'alto di una scala stava lavorando nel concentrico di Pamparato, in seguito a spostamento della scala stessa cadeva al suolo. Il medico condotto gli ha constatato gravi lesioni alle gambe.

Due biciclette scomparse

ASTI. — I soliti ignoti, approfittando dell'attimo in cui due belle biciclette rimanevano incustodite, le inforcavano ed ai legittimi proprietari, tali Rostagno Francesco e Adorno Tommaso, entrambi di Asti, non rimaneva che denunciare il furto alla nostra Questura.

Il Cardinale Boetto a Genova ad una funzione per le vittime dei bombardamenti nemici

Genova, martedì sera.

Ad iniziativa dell'Em. il Cardinale Arcivescovo Pietro Boetto, stamane alle 10, nella chiesa di Gesù in piazza Umberto I, alla presenza delle autorità civili, politiche e militari cittadine nonchè di numerosa folla e dei parenti delle vittime, è stata celebrata, con la assistenza pontificale del Cardinale stesso, una solenne funzione funebre in suffragio delle vittime del bombardamento navale inglese del 9 febbraio 1941 e delle incursioni aeree nemiche dell'autunno scorso.

In una galleria di Genova

Tre operai feriti dallo scoppio prematuro di una mina

Genova, martedì sera.

Ieri sera alcuni operai avevano terminato di collocare una mina nella costruenda galleria di Borgo Incrociati, quando per cause ancora non bene precisate la mina stessa scoppiava in anticipo. La maggior parte dei lavoratori riusciva a mettersi in salvo, ma tre di essi venivano investiti in pieno dall'esplosione.

Subito soccorsi dai camerati, venivano trasportati alla Guardia Medica di San Martino a mezzo della Pubblica assistenza. Il sanitario riscontrava a Natale Traversoni di 40 anni, contusioni all'occipite, al viso, sospette lesioni frontali e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in trenta giorni; al minatore Tullio Rossi di 32 anni ferite al viso e al capo e lo faceva ricoverare con prognosi di venti giorni; al minatore Giovanni Vettaiolo di 38 anni ferite multiple con vasto ematoma al capo e al dorso e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni.

SU UN VAPORE

Si frattura una gamba precipitando nella stiva

Genova, martedì sera.

Su un vapore attraccato in porto, l'operaio Giuseppe Borgogna di 19 anni da Cornigliano, cadeva nella stiva dall'altezza di oltre 5 metri. Trasportato all'ospedale di Sampierdarena il sanitario gli riscontrava la frattura della gamba sinistra e altre ferite per cui è stato ricoverato con prognosi riservata.

Uccisa dal treno ad un passaggio a livello

Sanremo, martedì sera.

Una mortale disgrazia si è verificata al passaggio a livello di via Fiume. La quarantanovenne Bianca Barai ved. Banchieri fu Raffaele da Avenza di Carrara e residente nella nostra città in via Ferruccio, veniva travolta ed uccisa da un treno merci.

Quando ci si mette di puntiglio...

Trentun anni di liti per un modesto muretto

Quattro sorelle contro un uomo - Le sorelle perdono la causa pagando 21 mila lire quello che nel 1912 valeva pochi quattrini

Alessandria, martedì sera.

Le sorelle Felicita, Ester, Maddalena e Teresa Ghigo, nel 1912, citavano davanti all'autorità giudiziaria il vicino di casa industriale Paolo Lume, affermando come questi avesse intrapreso l'abbattimento di un muretto e poi la ricostruzione in rione Cristo, Cascina dei Frati, in modo tale da invadere la strada vicinale di servitù pubblica ed il fondo di proprietà delle ricorrenti. Il giudizio avanti il tribunale di Alessandria veniva integrato a cura del Lume mediante la chiamata di Felice e Giovanni Ghigo, Natalina Gho ved. Ghigo e Pietro Baccigalupi, proprietari dei terreni fronteggianti la proprietà del Lume. Il 3 novembre 1928 la lite, sorta per puntigli personali, veniva transata sul posto dal Pretore dottor Bertone, che delimitava la linea su cui doveva costruirsi il muro di cinta.

In seguito insorgevano, al momento della costruzione del muro, altri parenti e famigliari del Lume i quali, per essere stati assenti nella precedente fase della causa, dichiaravano di essere lesi dalla transazione fatta dal Pretore. Da questa causa ne sorgevano altre che venivano discusse prima in Pretura poi in Tribunale, in Corte d'Appello e alla Corte di Cassazione con vicende alterne.

Finalmente la vicenda è venuta ora a conclusione davanti al tribunale di Alessandria, il quale, udite le difese degli avv. Jachino e Cermelli per gli eredi del defunto Paolo Lume, accoglieva interamente le conclusioni di costoro, dichiarando legittima la costruzione del muro di cinta e riconoscendo che esso non ha invaso la sede stradale; infine ha condannato i Ghigo e il Pietro Baccigalupi al pagamento delle spese tutte di causa, liquidate in lire 21.804, mentre il costo di quel modesto muretto divisorio trent'anni fa sarebbe stato di poche lire!

Particolare curioso: nel febbrio 1915 il nostro tribunale — estensore il presidente cav. Debenedetti — aveva una prima volta respinto la domanda dei Ghigo-Baccigalupi diretta a veder arretrato quel contrastato muricciolo. Ora a distanza di ventotto anni lo stesso tribunale, estensore il giudice dottor Luigi Debenedetti, figlio del predetto magistrato, ha confermato lo stesso giudicato.

Raduni vitelli

ALESSANDRIA. — Calendario raduni vitelli da latte: 9 febbraio a Sale, capi 10; 10 a Tortona, capi 21; 11 ad Alessandria capi 20; 12 a Novi Ligure, capi 30, ed a Casale Monferrato capi 30.

Come i famosi pifferi...

La disavventura d'un signore che voleva fare un matrimonio di convenienza

Mondovì, martedì sera.

In un paesetto del Monregalese dei giorni or sono perdeva l'ultimo treno della serata per Savona un uomo sui quarant'anni. Nell'unica trattoria del piccolo paese il signore savonese non trovava una camera per passare la notte, ma conosciuto però un contadino del luogo trovava modo di sbrigarsi con lui e andare quindi a dormire a casa sua. Chiesa come avrà mai detto il contadino ubriaco al savonese, fatto sta che questi, il mattino seguente, ripartiva per fare però ritorno a sera e installarsi in casa del compaesano, ove rimase fino a ieri. Pare che ieri mattina il savonese non avesse potuto sbrigarsi [illegible] della gente del luogo: quando usciva era sempre accompagnato o dal contadino o dalla moglie di questi o dalla bella figliola a cui aveva assai incominciato a fare la corte. Intanto il savonese pagava, manteneva tutta la famiglia, si dichiarava ricchissimo.

Ieri nel pomeriggio, uscito finalmente per la prima volta da solo per fare acquisto di [illegible], rientrava subito dopo in casa come una furia, faceva la sua valigia e con parolacce salutava la famiglia del contadino e partiva per Savona.

Cosa aveva mai saputo il savonese? Aveva saputo che i contadini presso i quali [illegible] erano povera gente. E' chiaro che il savonese, che peraltro non deve essere una perla di uomo, credendo a ciò che gli aveva raccontato il contadino, cioè ad una sua ipotetica ricchezza, sperandosi per gran signore gli si era installato in casa facendo la corte alla figlia e attendendo così di poter fare un grosso colpo sul denaro e titoli che il contadino aveva affermato di possedere.

Egli era insomma andato per ingannare la buona fede altrui ed è capitato invece esattamente il contrario. Aveva speso un paio di biglietti da mille con la speranza di ricavarne almeno un centinaio ed invece ci ha rimesso anche quelli.

Incidente a Novi Ligure ad un automobilista torinese

Novi Ligure, martedì sera.

Un'automobile targata 61758 TO, pilotata dal torinese Achille Ortolani di Ovidio, avente a bordo la propria moglie, in corso Romualdo Marenco, all'altezza della stazione ferroviaria, per scansare un ciclista fuori mano, andava a cozzare contro un distributore di benzina dell'autorimessa Sama. Il distributore veniva abbattuto e quasi divelto. La macchina riportava gravi danni, per cui dovette entrare in officina. Miracolosamente l'Ortolani e la consorte rimanevano illesi.

CRONACA

Un uomo sconsigliato ed un gesto più sconsigliato ancora

Il Commissariato Moncenisio ha tratto in arresto tale Enrico Chiesa fu Giovanni, abitante in via Basilica 8. Il Chiesa era stato chiamato ad eseguire lavori di sgombero delle macerie da una casa sinistrata in via S. Maria. Poteva egli accontentarsi solo del lavoro che gli era stato affidato e della mercede che gliene sarebbe venuta? Macchè. Gli ammiccamenti delle brighe se han poche a punto, fanno di tutto per attirarsene qualcuna sulla testa. Non c'era dunque nessuna ragione perchè il Chiesa facesse diversamente dagli altri, lavorando nella casa sinistrata, egli adocchiò un bel contatore e fra l'adoperarlo e lo staccarlo dal muro il passo fu breve e il tempo ancor più breve. La cosa fu un tantino più difficile quando si trattò per il Chiesa di portarsi il contatore a casa. Sul punto di varcare la soglia dello stabile sinistrato, lo sconsigliato uomo fu fermato da chi l'aveva visto compiere quel gesto più sconsigliato ancora ed egli fu costretto a consegnarsi al Commissariato Moncenisio.

Morsicato da un cane

MONDOVI' — Tale Selvatico Giovanni è rimasto vittima di un singolare incidente a Torre Mondovì, per causa di un cane. Il Selvatico, mentre correva per raggiungere una corriera già in moto, veniva addentato da un cane alla gamba destra. Le lesioni riportate dal Selvatico sono di lieve entità ma ciò nonostante pare che egli abbia intenzione di sporgere querela contro il proprietario del cane.

Sabato sera spirava serenamente, munita dei Conforti religiosi, la

CONTESSA

Daria Arnaldi Cattaneo

Vedova CARTOLARI

Ne danno il triste annunzio il marito conte Alessandro, le figlie contessa Luisa Verità Poeta Cartolari e bimbo, donna Mancia Manassa Cartolari col marito capitano Pier Luigi, la sorella Augusta Caggini e figlie, il cognato generale Mario Caggini e i parenti tutti.

La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Finalborgo giovedì 11 corrente. 40039

Bergamo - Finalborgo, 1-2-43-XXI.

Pompe Fun. Mariel

BORSE

TORINO, 9 febbraio.

TITOLI	Prec.	Odierni	TITOLI	Prec.	Odierni
Rend. 3½%	85 50	85 50	Snia	107 —	107 —
Id. f. c.	85 60	85 60	Marelli	150 —	150 —
Red. 3½%	79 90	79 —	Fiat	925 —	925 —
Id. f. c.	79 90	79 10	Isotta	106 —	106 —
Rend. 5%	89 75	89 75	Navigl.	1385 —	1385 —
Id. f. c.	90 —	90 —	Nebiolo	324 —	327 —
Red. 5%	94 60	94 60	Incet	180 —	180 —
Id. f. c.	94 70	94 70	Mabocc.	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 I	99 00	99 00	Fiasidar	419 —	419 —
Id. '43 II	99 00	99 00	Sip	941 —	941 —
Id. '44	99 00	99 00	Ansaldo	197 —	197 —
Id. '49	97 —	97 —	Borgoses.	2810 —	2810 —
Id. '50 I	97 —	97 —	Fiscon	412 —	412 —
Id. '50 II	97 —	97 —	Cotonificio	444 —	444 —
Id. '51	97 —	97 —	Fiora	904 —	916 —
Ferr. 3%	369 70	370 —	F. Lanza	597 —	592 —
Id. 4½%	493 —	493 —	Ulr	325 —	325 —
Ilter 4½%	501 —	499 —	Heldapp.	172 —	172 —
Irim. 4%	510 —	508 25	Param.	324 —	324 —
Irm. 4%	487 06	480 —	M. Lanza	315 —	315 —
Tor. 4%	170 —	170 —	Anic	90 —	90 —
Id. 3½% '33	440 —	436 —	Rumianca	103 —	103 —
Id. 5% '37	489 50	485 —	Montep.	268 —	275 —
S. Paolo 4	513 50	514 —	Amiata	1007 —	1001 —
Id. 3½%	490 50	490 50	Montecat.	650 —	650 —
Miglior. 4	487 —	487 —	Acqua P.	330 —	330 —
Ass. Gen.	1010 —	1010 —	R. Zucch.	131 —	131 —
Mediterr.	780 —	780 —	Y. Eridan.	137 —	137 —
Meridion.	1650 —	1650 —	Siata	302 —	302 —
Nav. A. I.	645 —	645 —	Westing.	337 —	337 —
Tor. Nord	234 —	234 —	Elicoidal	109 —	107 —
P. Biella	1985 —	1985 —	Fries	395 —	395 —
Italgas	96 75	97 —	Bufa	175 —	175 —
Sip	194 —	194 —	Talco-Gr.	1025	1025
Terni	312 —	318 —	Florio	84 —	84 —
F. C. S.	101 —	101 —	Bolsa	962 —	960 —
Valdarno	1510 —	1510 —	Rinascen.	1390	1390 —
Morbl. El.	614 —	614 —	Rent. It.	590 —	590 —
Sade	375 —	376 —	Cart. Ital.	391 —	391 —
Ucea	264 —	264 —	Burgo	300 —	300 —
Bet	1950 —	1950 —	Paro. R.	250 —	250 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 9. — Rend. 5% c. 90,90; Id. fin. [illegible]; Rend. 3,50% c. [illegible]; Id. fin. [illegible]; Redim. 5% c. 94,85; Id. fin. 94,70; Redim. 3,50% c. 79,75; Id. fin. [illegible]; [illegible] Generali [illegible]; Mediterranea [illegible]; Meridionali 1650; [illegible] ... [illegible] Assicurazioni [illegible] ... Snia Viscosa [illegible] ... Montecatini [illegible] ... Fiat [illegible] ... Edison [illegible] ... Terni [illegible] ... Rumianca [illegible]; Italgas [illegible]; [illegible] Pirelli e C. [illegible] ... Safia [illegible].

Milano, 9. — Attraverso scambi più limitati il mercato odierno si è mantenuto calmo intorno alle quotazioni precedenti anche per i titoli di Stato con la Rendita 5% tra 90,90 e 90,40 e il Redimibile 3,50% tra 79,60 e 80,30 per fine corrente mese. Fra i settori azionari continua la solita aggiotaggio e solo in sede di chiusura sono quotate per minimi quantitativi le Meridionali a 1650, Montecatini a 371, Isotta a 106,00, Franco Tosi a 340, Sade a 390, Edison a 688, Terni a 311, Rumianca a 101, Orsi Tedino a 390 e la Sip, ricercate, a 110. Diritti Fibre a 36 e diritti Italgas a 6,80. Nei titoli non quotati domandati i bancari.

GENOVA, 9. — Fin. Ind. Agr. [illegible]; Tram El. Gen. 400; Cot. Ligure [illegible]; El. Gen. [illegible]; Montevecchio [illegible]; Ansaldo [illegible]; Molini A. I. 480; Elios Genova [illegible]; Eridania [illegible]; Raffin. ord. [illegible]; Ind. Zucchero [illegible].

TRIESTE, 9. — Generali [illegible]; Assicur. Italiana [illegible]; Lloyd [illegible]; Adriatica Sic. [illegible]; A. [illegible]; id. [illegible]; Cosulich [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovich [illegible]; Cantieri [illegible]; Ampelea [illegible]; Silurificio 183.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA